ABBONAMENTI

	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trim.	ESTERO anno	sem.	trim.
Tribuna	35 —	18 —	7 —	61 —	31 —	11 —
Tribuna [illegible]	5 —	2 50	—	8 —	4 —	—
Tribuna illustrata	7 50	3 75	—	10 50	5 25	—
[illegible]	10 —	5 —	—	12 50	6 25	—
Tribuna e Tribuna illustrata	31 50	16 25	8 75	50 50	25 75	13 —
Tribuna e [illegible]	33 50	17 25	9 25	52 —	26 50	13 75
Tribuna, Trib. ill. e [illegible]	40 —	20 50	11 —	61 50	31 25	16 50
Tribuna illustr. e [illegible]	16 —	8 —	—	21 50	10 75	—

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Anno XXXVII — Mercoledì 10 Marzo 1920 ROMA Mercoledì 10 Marzo 1920 — Num. 60

L'ennesimo "no,,

Wilson ha pronunziato il suo ennesimo *no*. All'ultimo memoriale degli Alleati egli ha risposto rifiutando di ritirare il famoso *memorandum* del 9 dicembre. Vale a dire, rimanendo assolutamente fermo nella sua risoluta negativa; che è, poi, negativa di prestarsi al raggiungimento di quella pace europea, di cui è egli stesso ad accusar l'Europa di non esser sollecita e volenterosa, e senza della quale egli è sempre lì a proclamare che l'Europa non sarà degna e capace di fiducia e di credito. E davanti a tutta l'Europa, alla vera e grande Europa, che è tutta concorde a dimostrargli che la sua pace, la pace che essa desidera e crede di potere in piena coscienza e convinzione attuare col *minimum* degli inconvenienti, è quella, il Presidente americano continua a sostenere che non è quella e non deve essere quella; e si costituisce così come il solo e vero ostacolo alla pace del mondo.

Dicemmo altra volta che, data tutta la precedente condotta di Wilson, e dato specialmente l'inconcepibile compromissione da lui compiuta con quel suo inaudito atto dell'appello famoso al popolo italiano, tutto il suo susseguente atteggiamento nella questione doveva necessariamente essere tale quale è poi stato, nè poteva logicamente e conseguentemente essere diverso. Nulla da meravigliarsi dunque se egli oggi arriva al suo ennesimo *no*, in maniera che può essere giudicata più automatica ormai che logica. Caso mai, sarebbe da meravigliarsi dell'inverso...

Ma — diremo, rifacendo un motto che pure calzerebbe assai a proposito — se c'è della logica in questo automatismo, è anche vero che, scrutando e ricercando bene, si finirà forse per trovare qualche altra cosa pure in questa logica. E i fatti ormai vanno sempre più chiaramente dimostrando che cosa.

Niente altro, probabilmente, che un piccolo calcolo di salvamento personale. Non soltanto da voci e ipotesi che pervengono ormai sempre più insistentemente da Washington stesso, ma anche da particolari informazioni nostre che dobbiamo ritenere bene attinte, possiamo affermare come oramai negli ambienti diplomatici parigini e londinesi attorno alla Conferenza, tutto l'atteggiamento del Presidente Wilson è di giorno in giorno sempre più screditato per la scoperta sempre più chiara che si viene facendo del meccanismo a cui viene obbedendo. A via di girarselo tra mano, i diplomatici, e i popoli con essi, hanno finito per scoprire che cosa vi sia sotto il rigido paludamento logico. Tacquero del grande personaggio americano presunto e sedicente arbitro dei destini del mondo. E non c'è altro che un giocattolo. Un facilissimo meccanismo d'orologeria, regolato ad ore e minuti, per cui al momento opportuno, e cioè precisamente al momento in cui la battaglia personale del signor Wilson contro il suo Senato appaia irrimediabilmente perduta, una molla debba scattare e togliere di mano agli avversari interni del signor Wilson l'oggetto stesso della loro vittoria: il ritiro del trattato di Versailles. In altri termini il signor Wilson così medita contro i suoi avversari: prima che il trattato me lo bocciate voi, per ragioni americane che mi metterebbero in così cattiva luce in America, lo ritirerò io per ragioni europee che, spero almeno, mi metteranno in luce ottima così in America come in Europa.

E, a tal fine, il signor Wilson sta montando piano piano la molla adatta, che è appunto quella della questione adriatica; e — come riserva, nel caso che questa all'ultimo istante gli fallisse — anche quella ottomana. Il sistema della montatura è chiaro quanto inavvertito: lasciar fare agli Alleati, lasciare che si impiglino e si compromettano in decisioni fra loro, al di fuori di lui, e guardandosi bene dall'intervenire a tempo, salvo a lui di intervenire all'ultimo istante con un *no* irreconciliabile, sia da una parte che dall'altra. L'abbiamo visto in funzione con l'inatteso colpo di scena del *veto* su Fiume, e lo vedremo ancora con il prevedibile *veto* sul mantenimento della Turchia e del Sultano a Costantinopoli...

Così l'Europa, dopo millenni di storia e di direttiva mondiale, può ancora servire da sgabello e da pedina. Vero è però che si tratta di un tentativo il cui meccanismo è ormai scoperto, e perciò virtualmente sventato...

L'intransigenza di Pasic e di Trumbic spinge l'Italia verso l'Ungheria

PARIGI, 9.

Nell'Ere Nouvelle, Victor Berard si duole che i jugoslavi rifiutino ostinatamente, per evitare che 60 mila loro connazionali siano annessi all'Italia, il compromesso che « i loro liberatori e salvatori di Londra e di Parigi, avevano coscenziosamente cercato fra i diritti stretti delle nazionalità croata e slovena e le necessità effettive della nazione italiana ».

Victor Berard ricorda a Pasic e a Trumbic che l'Italia ha sacrificato 500 mila uomini e 50 miliardi. Ora al momento in cui l'Italia aveva bisogno della pace adriatica, per una migliore intesa col Presidente Wilson, nell'ora in cui barcollante sotto il peso finanziario della vittoria, avrebbe dovuto trovare per il successo del suo prestito, i soccorsi di tutti gli Alleati e associati, Pasic e Trumbic hanno attirato sull'Italia le folgori del loro patrono e consigliere Wilson.

Oggi per evitare che tre milioni di magiari vadano sotto i czeco-slovacchi, i rumeni e i jugoslavi, l'on. Nitti chiede la revisione del trattato con l'Ungheria. Bisogna riconoscere che la risposta italiana ai jugoslavi, non manca nè di opportunità nè di eleganza e poichè Pasic e Trumbic non vogliono intendersi con lui, l'on. Nitti cerca altri appoggi.

Una Ungheria potente è non soltanto minaccia perpetua per i jugoslavi, ma può essere anche un nuovo fattore nel problema adriatico. *Perchè gli ungheresi non dovranno avere a Fiume un libero sbocco al mare, consacrato nei 14 punti di Wilson?*

Berard concludendo dice che la Francia ha attualmente 40 mila soldati fuori delle sue frontiere e che un buon quarto di questi uomini è occupato a garantire la Jugoslavia contro i suoi nemici e rivali. Berard crede che il Parlamento francese bene opererebbe se ponesse ai jugoslavi il dilemma: « O trovate un accordo con gli italiani fra otto giorni, o la Francia ritirerà tutte le truppe e le missioni che ha nell'Europa danubiana e balcanica ».

E' tempo che i jugoslavi dicano alla Francia se Pasic e Trumbic sono interpreti autentici del loro sentimento e che la Francia dopo avere tanto fatto per i jugoslavi, in questi sei anni, sappia se i jugoslavi vogliono fare qualche cosa per la pace.

In Germania si riparla del tradimento austriaco

ZURIGO, 9.

Nella Germania sconfitta, assai più che del cosidetto tradimento dell'Italia, che gli spiriti illuminati come Teodoro Wolff, riconoscono inesistente, si riparla del tradimento austriaco. Per quanto esso non sia stato consumato, si fa strada la convinzione che Carlo aveva una grande voglia di consumarlo. Ne parla ora in un suo libro il generale Crammon che fu rappresentante dell'esercito tedesco presso il Comando austriaco. In questo libro, uscito ora « I nostri alleati austro-ungarici nella guerra mondiale » il Crammon fa dell'ex imperatore Carlo e della sua politica un esame che dal punto di vista tedesco è tutt'altro che favorevole.

Appena arrivato al trono Carlo si sbarazzò degli uomini più cari alla Germania — per esempio di Conrad e di Tisza — ed inaugurò, dice Crammon, una specie di dilettantismo a sbalzi. Czernin, secondo lo scrittore, valeva meglio, ma se Czernin fosse riuscito a trovare la via per una pace separata non avrebbe avuto tanti riguardi per i suoi Alleati. La sua grande ambizione era di affidare all'Austria la condotta diplomatica della guerra e di fare figura di prima importanza nelle trattative di pace. Più volte Carlo si incontrò con Guglielmo e in sua presenza si smentiva e smentiva i suoi consiglieri pacifisti e disfattisti.

Guglielmo non voleva credere che le condizioni dell'Austria fossero tristi come gliele dipingevano i rapporti che Carlo gli faceva avere. Carlo, imbarazzato, rispondeva: Czernin esagera sempre. Ma Crammon seppe che anche il Capo dello Stato Maggiore, von Arz, aveva avuto incarico di preparare per la Germania un rapporto pacifista sulla situazione dell'esercito austro-ungarico. Egli difende la Germania di non avere voluto credere agli appelli disperati dell'Alleata. « Erano troppo frequenti — egli dice — e non potevano suscitare che diffidenza ». Tutti i tentativi di politica conciliativa verso le nazionalità fatti da Carlo sembrano a Crammon delle vere colpe che contribuirono a sgretolare la monarchia. L'amnistia che liberava i capi nazionali czechi parve un disastro anche a Czernin. Carlo perdeva la popolarità acquistata quando aveva guidato, col bel risultato che tutti sanno, l'offensiva del Trentino del 1916 contro l'Italia. Quando nell'autunno del 1918 avvenne la minaccia della rottura della fronte in Valsugana, minaccia dovuta alle informazioni di ufficiali czechi agli italiani, Carlo domandò come tali ufficiali potessero osare di tornare in patria. Gli fu risposto: Sono convinti che V. M. li amnistierà. Una delle sue lettere più pessimistiche Carlo la mandò a Guglielmo nell'autunno di quell'anno. Anche questa lettera come il rapporto segreto di Czernin fu comunicata a Erzberger. Crammon non sa se è proprio di Carlo o delle sue donne Zita e l'Arciduchessa di Parma.

Proposta di Conferenza mondiale per salvare la civiltà dell'Europa

BUDAPEST, 8.

Parlando all'assemblea dell'unione fra gli industriali cristiani il Presidente del Consiglio, Husar, ha rilevato la necessità di convocare una conferenza mondiale per discutere sulla situazione finanziaria, su quella economica e quella della valuta, nonchè della crisi del carbone e del vettovagliamento dell'Europa, poichè altrimenti la civiltà dell'Europa intera, sarà distrutta.

L'occupazione di Costantinopoli da parte degli Alleati

Perchè gli Alleati intervengono a Costantinopoli

PARIGI, 9.

L'inviato speciale dell'*Echo de Paris* a Londra, Pertinax, precisa i caratteri e gli scopi dell'intervento degli Alleati a Costantinopoli progettato da Lloyd George: l'occupazione del Ministero della guerra, l'arresto di uomini politici turchi che lavoravano contro gli Alleati, la sostituzione del Gabinetto semi-nazionalista che si è dimesso ora e che senza dubbio verrebbe rifatto nello stesso modo, con un gabinetto moderato di sentimenti concilianti, il licenziamento di Mustafà Ghemal, il capo degli intransigenti dell'Anatolia, che ufficialmente è sempre governatore di Erzerum.

Il Governo francese, dice Pertinax, cerca di fare osservare a quello di Londra che un simile intervento clamoroso negli affari turchi non risolverà le difficoltà che ci stanno dinanzi, non solo, ma precipitando la fusione del nazionalismo turco e della opinione pubblica, moltiplicherà l'efficienza delle forze che operano contro di noi in Asia. Simile aggravamento del presente stato di cose non mancherà assai probabilmente di essere accompagnato da nuovi massacri, il compito delle diverse potenze nelle loro zone di occupazione diventerà per questo più oneroso. Vediamo bene che l'Inghilterra offre di appoggiare le nostre truppe in Cilicia, ma questa collaborazione non risolve gli attriti franco-inglesi che si è cercato tanto di eliminare l'estate scorsa.

Ma Lloyd George si lascerà convincere? La cosa è molto dubbia. Ciò che egli cerca di condurre in porto in questo momento è puramente e semplicemente una manovra di politica interna. Gli occorre salvare la coscienza non conformista, e quando egli si dedica a tale impresa non se ne lascia distogliere facilmente. Inoltre il trattato turco nei termini in cui è redatto attualmente ha già fatto opera fatale. L'equilibrio che il trattato cerca di creare nell'Asia turca non è vitale. Indubitabile risultato del suo fallimento sarà l'anarchia nella Turchia Asiatica.

Chi comanderà le truppe di occupazione?

E' possibile, secondo la *Chicago Tribune*, che un'altra causa di dissenso franco-inglese sorga dalla questione del comando delle truppe alleate a Costantinopoli. Il comandante delle truppe alleate in oriente è stato finora il generale D'Esperey, che è ripartito ieri per Costantinopoli dopo un soggiorno di un mese a Parigi e a Londra durante il quale è stato chiamato più volte a conferire al Consiglio Supremo sulla situazione in Turchia. Durante la sua assenza il comando in capo nella zona di Costantinopoli è stato assunto da un generale britannico e appunto mentre D'Esperey era assente, Lloyd George ha dato ordine che la guarnigione britannica di Costantinopoli, che contava pochi battaglioni, venisse accresciuta in modo formidabile. Circa 30,000 soldati britannici sono sbarcati a Costantinopoli. Nei circoli diplomatici francesi si dice ora che l'Inghilterra si opporrà al ritorno di Franchet d'Esperey a Costantinopoli e alla riassunzione da parte sua del comando delle truppe alleate nella capitale turca.

L'Inghilterra proporrebbe che Franchet d'Esperey assumesse il comando delle truppe alleate nella Turchia Asiatica e che a Costantinopoli, dove è necessario un largo impiego di forze navali, il comando sia assunto da un generale britannico.

Il gabinetto turco si dimette

COSTANTINOPOLI, 8.

Il Gabinetto ha presentato le sue dimissioni.

Il generale Salì pascià Ministro della Marina è stato incaricato di formare il nuovo Ministero.

Le cause delle dimissioni

COSTANTINOPOLI, 9.

La causa delle dimissioni del Gabinetto vengono attribuite alla pressione degli Alti Commissari alleati, i quali esigono la dispersione delle forze nazionaliste, e alle esigenze del Parlamento il quale domanda che la Turchia conservi la sua piena libertà di azione.

Le spiegazioni di Lloyd George

LONDRA, 8.

Alla Camera dei Comuni, rispondendo a Lord Cecil, il Primo Ministro Lloyd George dice che il Governo francese ha preso pronti provvedimenti per inviare potenti rinforzi al generale Gouraud allo scopo di ristabilire la situazione ed impedire nuovi attacchi contro gli armeni della Cilicia. Sono già state inviate navi francesi a Mersina. I comandanti navali, hanno disposto l'invio di una flottiglia alleata a Mersina, ma preferiscono mantenere a Costantinopoli la maggior parte delle navi da guerra alleate.

I Governi francese, italiano e britannico, che agiscono in completo accordo, hanno inviato identiche istruzioni al rispettivo Alto Commissario a Costantinopoli per agire immediatamente ed energicamente.

Sarebbe imprudente, conclude Lloyd George, rivelare la natura di queste istruzioni prima di aver ricevuto una risposta dai rappresentanti degli Alleati.

La squadra inglese

BISERTA, 8.

La squadra inglese proveniente da Orano è ripartita.

La Palestina sotto una tempesta di neve

MARSIGLIA, 8.

(R.) — Giungono raccapriccianti notizie telegrafiche sui disastri prodotti in Palestina da terribili tempeste di neve scatenatesi in quelle regioni per sessanta ore consecutive. E' la prima volta che quel paese è colpito da simile flagello.

Numerose case sono crollate e tutte le comunicazioni sono state interrotte. Centinaia di persone, a Gerusalemme, ad Aleppo, a Gaiffa, a Damasco, sono morte di freddo e di fame.

I danni materiali sono enormi.

Ufficiali francesi malmenati a Berlino da un principe reale e da aristocratici

ZURIGO, 8.

Giunge ora notizia di un grave incidente avvenuto a Berlino, protagonista del quale sarebbe il principe Gioacchino Alberto di Hohenzollern.

All'Hotel Adler di Berlino, detto anche « Entente Hotel », perchè dall'armistizio in poi vi alloggiano le missioni, è avvenuto nella notte da sabato a domenica, un incidente di portata diplomatica. Avendo l'orchestra intonato il Deutschland Uber alles, *i tedeschi, tra cui il principe Gioacchino, figlio del principe Alberto del ramo laterale degli Hohenzollern e molti dell'aristocrazia si alzarono. I membri della missione militare francese presenti, restarono naturalmente a sedere.*

Il principe che, secondo concordi versioni, aveva già vuotate alcune bottiglie, gridò ai francesi: « Alzatevi, o vi caccio fuori! » E poichè quelli non eseguivano l'ordine, lanciò contro di loro un vaso di fiori.

L'esempio fu imitato da altri dei suoi compagni, che fecero piovere sui francesi, bottiglie ed altri oggetti. Ne seguì una violenta colluttazione; ed i francesi ne uscirono contusi e con gli abiti strappati.

Il principe prese un candeliere e cercò di servirsene, ma fu circondato da camerieri e spinto fuori.

Il principe Metternich gridò ai tedeschi: « Ma signori calmatevi. Gli ufficiali francesi per regolamento, non potevano alzarsi ». E poi rivolto al principe: « Vergognatevi voi e la vostra famiglia foste la rovina della Germania ». Pure altri tedeschi disapprovarono il gesto dell'Hohenzollern.

Le disapprovazioni continuano e si inaspriscono nella stampa. Il Berliner Tageblatt, parla di una banda di aristocratici alcoolizzati e il Vorwaert di teppisti. Interrogato dal Lokal Anzeiger il principe vuole avere semplicemente detto ad una signora della sua tavola: « E' uno scandalo che quella gente non si alzi ».

Più tardi l'Agenzia Wolff annuncia che il principe Gioacchino è stato arrestato.

Il giorno dopo l'incidente, il principe si era recato all'Hotel Adler per pranzare, ma i camerieri si sarebbero rifiutati di servirlo.

I membri delle legazioni straniere si riunirono ieri per discutere sulle misure da prendere. Stamane il Ministro degli esteri, si informò dello stato dei contusi, tra cui il capitano Klein, deplorando l'accaduto. Eguale deplorazione espresse il Ministro Muller all'incaricato di affari francese e al generale Dallet, recatisi al Ministero.

Una severa inchiesta su questo fatto, è in corso.

Il crollo finanziario dell'Austria

ZURIGO, 9.

Il bilancio dello Stato austriaco continua ad andare di male in peggio. La Commissione finanziaria dell'Assemblea nazionale ha appreso dal Ministro delle Finanze che le uscite che l'anno scorso furono di 10 miliardi e 800 milioni di corone, saliranno quest'anno a 18 miliardi e 200 milioni. Anche le entrate sono cresciute di circa un miliardo, ma anche il disavanzo è aumentato di sette od otto miliardi. Gran parte delle nuove spese sono assorbite dagli stipendi degli impiegati, che si sono dovuti aumentare, causa il deprezzamento della corona. Le organizzazioni degli impiegati ricominciano a premere sul Governo minacciando anche lo sciopero per ottenere nuovi aumenti. Chiedono un trattamento minimo di 24 mila corone all'anno che, col costo attuale della vita in Austria, può essere un minimo indispensabile, ma gli impiegati di Stato sono 214 mila e l'accrescimento di spesa che importa l'aumento desiderato, assorbirebbe, da solo, tutte le entrate dello Stato.

Il *Pester Lloyd* pubblica documenti da cui risulterebbe che nel giugno 1919 Bela Kun negoziò con l'ex-Ministro degli esteri Bauer per instaurare in Austria la dittatura dei Consigli. La proclamazione non avvenne soltanto per un errore di Bela Kun. Bauer si difende ora da tale accusa. Egli ammette che i comunisti pensavano di fare scoppiare una sommossa a Vienna, ma gli operai austriaci erano contrari ad ogni dittatura sovietista.

Il tentato rapimento di Bela Kun e l'arresto dei colpevoli

VIENNA, 7.

Un tentativo di rapire Bela Kun internato all'ospedale austriaco di Stokau è stato fatto nella notte di sabato da dieci uomini armati che tentarono di corrompere i guardiani e li minacciarono di morte. I guardiani finsero di accettare, ma uno di essi corse a chiamare i gendarmi, i quali arrivarono quando i rapinatori se ne erano già andati rinunciando al ratto. Due dei congiurati sono stati arrestati. Il *Correspondenz Bureau* assicura che le fila della congiura risalgono all'Ungheria.

I giornali dicono che Bela Kun è stato trasportato dall'ospedale di Stockeran alla casa di salute di Steinhof.

VIENNA, 9.

In seguito al tentativo di rapire Bela Kun dall'ospedale di Stockeran, la polizia ha arrestato il tenente austriaco della riserva Probst ed il barone ungherese Lipiay, il quale, mentre veniva trasferito al deposito, ha tentato invano fuggire.

Si ricerca il tenente ungherese Zentmiklos pure implicato nell'affare.

L'ex-commissario del popolo Pogony, ungherese, ed il dott. Bettelheim che fino ad ora sono stati curati in un ospedale di Vienna sono stati trasferiti in una casa di salute di Steinhof.

Il Consiglio supremo economico

PARIGI, 9.

Gli Alleati hanno approvato il testo definitivo del progetto che stabilisce le funzioni del Consiglio Supremo economico e le modificazioni giudicate indispensabili dal Governo francese.

Tale testo è stato elaborato sotto forma di pro-memoria al quale dovrebbe particolarmente ispirarsi la Commissione per le riparazioni nella prossima Conferenza finanziaria internazionale.

E' noto che le modificazioni richieste riguardano fra l'altro i seguenti punti: che sia accordata la precedenza alla ricostituzione delle regioni liberate in rapporto a quella dei paesi nemici; che sia lasciata facoltà alla Commissione per le riparazioni di prorogare il termine di 4 mesi a datare dalla firma del Trattato di pace, termine che era stato accordato alla Germania per fissare il totale delle indennità che essa dovrà pagare; che infine per quanto concerne lo stato di pace economico con la Russia, la Società delle Nazioni dovrà tenere una seduta pubblica in occasione della riunione del 12 o del 13 corrente del Consiglio Esecutivo della Società delle Nazioni, il quale designerà la Commissione incaricata di procedere ad una inchiesta in Russia.

L'Olanda nella Lega delle Nazioni

L'AJA, 7.

La Prima Camera del Parlamento olandese con un ordine del giorno, presentato da parte di tutti i partiti politici, ha definitivamente approvato, senza votazione, la partecipazione dell'Olanda alla Lega delle Nazione, approvata dalla Seconda Camera.

La ricostituzione del Ministero

La cronaca politica di oggi non registra novità degne di particolare rilievo e la situazione rimane quale l'abbiamo ieri tracciata. L'on. Nitti sta prendendo rapidamente i contatti con i colleghi di gabinetto e con le figure più rappresentative dei vari partiti e gruppi parlamentari e si sta rendendo conto della situazione politica interna creatasi durante la sua assenza. Possiamo confermare che tale esame unito al desiderio espresso da alcuni ministri di abbandonare il potere, porterà al riconoscimento della necessità di un rimpasto del Ministero, ma rimane ancora incerta la data e l'estensione della crisi.

I colloqui di oggi fanno ancora parte di questo primo periodo di discussione e di consultazione fra gli stessi membri del Gabinetto. L'on. Nitti ha veduto stamane a Palazzo Braschi l'on. Visocchi il quale si è intrattenuto pochi minuti col Presidente del Consiglio sopratutto di affari di ordinaria amministrazione del suo dicastero. Quindi alle 11.30 l'onorevole Nitti ha conferito a lungo con l'on. Schanzer e alle 12.30 ha veduto l'onorevole Ferraris.

La decisione sulla data del rimpasto verrà presa assai probabilmente durante la giornata. Sembra a questo proposito che la maggioranza dei componenti il Gabinetto propenda per ricostituire il Ministero prima della riapertura del Parlamento.

E' tuttavia ancora prematuro fare e seguire i nomi dei dimissionari e dei probabili nuovi ministri che già corrono su molte bocche a Montecitorio. Per esempio si parla già molto dell'ingresso nel Ministero ricostituito dell'on. Luzzatti al quale dai più si assegna il ministero del Tesoro. Abbiamo avuto stamane occasione di vedere l'eminente uomo il quale ci ha smentito ogni concreta voce a suo riguardo. Egli non ha veduto ancora nè l'on. Nitti nè altri che abbiano veste e autorità per fare proposte; ha avuto soltanto qualche colloquio con lo on. Tittoni che vede spesso e al quale è legato da antica e fraterna amicizia. L'on. Luzzatti infine ci dichiarava che data l'attuale situazione finanziaria del Paese ogni partecipazione al Governo richiede da uomini coscienti saldi accordi intorno al programma da svolgere per affrontare con successo le aspre difficoltà del momento.

E' ancora da segnalare nella cronaca di oggi il seguente comunicato del Partito popolare che ha evidente attinenza con l'attuale situazione politica:

« Il Segretario politico D. Sturzo, ha convocato insieme la Direzione del Partito Popolare Italiano e la Commissione del Gruppo Parlamentare per lo esame della situazione politica.

« Nessuna partecipazione ad un rimpasto ministeriale è stata autorizzata e non sono esatte le notizie date dai giornali al riguardo di intese con uomini politici del Partito, che del resto agisce solo a mezzo degli organi competenti ».

La riunione che questo comunicato preannunzia avverrà nei giorni 11 e 12 corrente, onde è facile prevedere che anche qualora prevalesse l'opinione di affrettare il rimpasto e di farlo prima della riapertura del Parlamento la parziale crisi non potrebbe essere risolta senza prima attendere la decisione che da tale riunione scaturirà. Abbiamo già ieri illustrato l'atteggiamento del Partito Popolare e le diverse correnti che si svolgono nel suo seno. I conoscitori del travaglio che agita l'anima del P. P. I. prevedono che finirà per trionfare la tendenza media per una partecipazione con carattere più specialmente tecnico al Governo di alcuni deputati iscritti al Partito. Del resto è utile ricordare che già di questo Ministero fanno parte gli onorevoli Nava e Sanjust iscritti al P. P. I.

Naturalmente la data di riapertura del Parlamento dipende dalla decisione che sarà presa intorno all'epoca del rimpasto. Secondo le ultime notizie prevarrebbe l'opinione di affrettare la ricostituzione del Ministero di cui sarebbero sinora dimissionari gli onorevoli Mortara, Pantano e Visocchi.

Un colloquio Nitti - Orlando

Alle 15 l'on. Nitti si è recato dal Presidente della Camera on. Orlando col quale ha avuto un colloquio relativamente alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il Gruppo del rinnovamento

A Montecitorio si è riunito iersera il Gruppo del rinnovamento nazionale. Si assicurava che i convenuti — che erano in scarso numero — avrebbero nell'adunanza trattato argomenti politici; ma la discussione politica invece è mancata ed è stata rinviata ad altro giorno. Il gruppo si è limitato a deliberare su questioni di indole amministrativa: ha deciso di presentare un disegno di legge per la concessione della polizza di assicurazione a tutti i militari che nel 1918 si trovavano in linea; e di riconoscere l'Associazione impiegati smobilitati di Como.

L'on. Tittoni a Parigi

Stasera l'on. Tittoni partirà per Parigi per presenziare ai lavori del Consiglio superiore della Società delle Nazioni. L'on. Tittoni farà un brevissimo soggiorno nella capitale francese e conta di tornare a Roma domenica o lunedì, in tempo utile per presiedere i lavori del Senato.

L'on. D'Alessio narcotizzato e derubato in un vagone-letto sulla Roma-Taranto

TRANI, 9. — L'on. D'Alessio viaggiando la notte scorsa in un vagone-letto del direttissimo Roma-Taranto è stato derubato sul tratto Caserta-Foggia dell'orologio e della catena d'oro, di un anello, di una spilla con brillanti e di un portafogli contenente circa lire 4000 e documenti vari.

Pare che i ladri abbiano usato dei potenti narcotici per poter derubare impunemente il deputato di Potenza, il quale veniva a Trani per discutere una causa civile dinanzi alla Corte d'Appello.

Quando, stamane, l'on. D'Alessio è sceso alla nostra stazione, appariva alquanto seccato per l'incidente occorsogli e contro il personale ferroviario per la deficiente sorveglianza che esso esercita sulle vetture.

Che avviene nella Repubblica bolscevica

Lenin squalifica i Soviety

PARIGI, 9.

I particolari che si hanno ora sulla settima conferenza di tutti i Soviety economici di Russia tenutasi a Mosca con l'intervento di 250 delegati dei contadini delle Cooperative e dei vari aggruppamenti industriali e dei principali capi bolscevichi confermano, secondo il *Temps*, il fallimento del regime comunista. Il Presidente del Consiglio popolare economico Rilow ha rilevato in un suo rapporto che l'antagonismo fra cittadini e contadini continua ad essere molto forte e che i contadini non vogliono vettovagliare le città. Il grano marcisce nelle campagne e la nazionalizzazione del commercio ha condotto ad una terribile speculazione. Tutte le esperienze per comunizzare l'economia popolare sono fallite interamente. La situazione delle industrie è più grave ancora. La produzione diminuisce del 60 per cento ed i proventi della fabbricazione non bastano neppure a pagare i salari.

Il Ministro del Commercio bolscevico Krassin ha detto: — Sono costretto a dichiarare che i fatti si dimostrano più forti della dottrina comunista e che sino a che non si riconosca l'impossibilità di ristabilire la vita economica in regime soviettista, quale è attualmente, nè io nè i Comitati potremo fare nulla. Anzi i Soviety sono di impaccio.

Lenin ha pronunciato un discorso che può così riassumersi: Bisogna che noi facciamo per l'economia o l'industria esattamente quello che abbiamo fatto per l'esercito. Il principio del collettivismo deve cedere al principio del regime individuale. Noi vi siamo costretti per lo sviluppo economico popolare. La direzione collettiva del lavoro mediante i Soviety non dà quel lavoro rapido che ora è necessario. Perciò bisogna lavorare energicamente e ridurre i poteri e le funzioni dei Consigli di fabbrica, dando la direzione della fabbrica stessa a capi individuali che saranno naturalmente bolsceviki. Fu allora che Trotzky domandò la militarizzazione delle industrie e il lavoro obbligatorio.

I delegati commerciali dei Soviety non potranno sbarcare in Inghilterra

LONDRA, 9.

I delegati delle cooperative russe, incaricati di avviare le trattative per la ripresa del commercio con paesi dell'Europa occidentale, doveva imbarcarsi a Libau venerdì scorso per venire in Inghilterra, senonchè è sorto improvvisamente un ostacolo avendo il Governo britannico vietato lo sbarco nel Regno Unito, di qualcuno dei componenti la commissione e fra gli altri pure a Litvinoff.

Il corrispondente da Copenaghen del *Daily Herald*, informa che è per questo motivo che i delegati russi non sono ancora partiti da Mosca. Sembra infatti che in seguito al divieto di sbarco annunciato dal Governo di Londra, la commissione rinunci al viaggio in Inghilterra, preferendo se mai di incontrarsi coi delegati inglesi in qualche paese neutrale. La nuova difficoltà creata dal Governo inglese, produce penosa impressione nei circoli sovviettisti. Infatti anche l'America si dispone a riprendere le relazioni commerciali con la Russia dei Soviets.

Un dispaccio della *Reuter* da Washington, annuncia ieri sera che quel Governo ha virtualmente preso questa decisione, la quale tuttavia non verrà messa in atto se non quando le potenze alleate avranno meglio definita la loro politica verso la Russia.

L'avanzata bolscevica contro la Finlandia

HELSINGFORS, 8.

I bolscevichi hanno arrestato l'avanzata sul fronte della Carelia, a condizione che la Finlandia intraprenda negoziati di pace.

Un ministero socialista in Svezia

STOCCOLMA, 8.

Il Re ha offerto a Branting di costituire il nuovo Gabinetto. Branting ha accettato.

Un partito governativo cristiano-sociale in Austria

VIENNA, 6.

La Conferenza del Partito cristiano-sociale ha ricevuto una lettera di parecchi deputati i quali dichiarano che essi vogliono cooperare alla formazione di un partito governativo comprendente il partito cristiano-sociale e il partito dei piccoli contadini. La Conferenza ha approvato l'iniziativa e ha nominato dei delegati per i negoziati.

Jaurès schivava Caillaux

PARIGI, 9.

Carlo Paix Seailles pubblica — con una prefazione di Barbusse — note e ricordi di notevole importanza sulla missione affidatagli da Caillaux nei mesi che precedettero la guerra. Caillaux, torturato dalla sua frenesia di dominio, sognava di concludere una stretta alleanza con Giovanni Jaurès ed incaricò il Paix di negoziarla. Era impresa così difficile che non riuscì.

Jaurès — nella sua robusta semplicità di uomo del contado — diffidava dell'aristocrazia dorata del finanziere Caillaux e trovava nella sua politica (come narra il Paix) qualche cosa di oscuro, di tortuoso e di torbido che lo imbarazzava. Perciò fuggì per anni interi gli approcci. L'assedio durò a lungo; ma dette scarsi risultati, tra i quali gli accordi fra Jaurès e Caillaux di impedire la ferma triennale.

Il "Caserta,, disincagliato

PALERMO, 9. — Dopo ripetuti tentativi, si è potuto disincagliare il transatlantico *Caserta*, che era andato in secco di fronte al Castello a mare, ed è stato rimorchiato in porto per le necessarie riparazioni.

I TEATRI

"La boutique fantasque" al Costanzi

Stasera avremo al *Costanzi* un ballo russo nuovissimo per Roma: *La boutique fantasque* con musica di Rossini, adattata, trascritta e istrumentata dal valoroso Ottorino Respighi.

La boutique fantasque giunge a noi dopo il grande recente successo di Parigi. E' superfluo rilevare l'importanza di questa rappresentazione al *Costanzi*.

Si daranno inoltre i balli: *Il Principe Igor* e *Racconti russi*.

Domani replica dell'*Uomo che ride*, la nuova opera di Arrigo Pedrollo e Antonino Lega, accolta con tanto favore dal pubblico. Giovedì *Carnaval*, *La boutique fantasque* e il *Principe Igor*. Sabato, prima del *Trittico* pucciniano, in una edizione sontuosissima con Gilda Dalla Rizza, Maria Carena, Anna Gramegna, Laura Casazza, i tenori Lauri-Volpi e Grassi, i baritoni Segura-Tallien e Armando Crabbè, ecc.

AVGVSTEVM

Domani, mercoledì, alle ore 17,30, avrà luogo all'Augusteo l'annunziato secondo concerto orchestrale dell'illustre maestro boemo Oskar Nedbal, che tanto entusiasmo ha suscitato nel pubblico romano. Il programma di questo secondo concerto è ancora più vario e del maggiore interesse. Eccolo:

1. WAGNER — *Il Vascello Fantasma*, ouverture.
2. STRAUSS — *Till Eulenspiegel*, poema sinfonico.
3. BEETHOVEN — *Egmont*, ouverture.
4. CIAIKOWSKI — *Sinfonia* n. 6 (*Patetica*).

Al QUIRINO — Questa sera alle ore 21 una delle più brillanti commedie del repertorio moderno: *Amore veglia*, quattro atti di De Flers e Caillavet. Domani a richiesta generale settima replica di *Tutto per bene*.

Al VALLE — Questa sera un'altra gradita replica della brillante commedia: *Ti amo e sarete mia* nella personale interpretazione di Armando Falconi.

Domani, a richiesta *L'onore* di Sudermann.

Al NAZIONALE — La *Carmen* e la *Boheme* si contendono il favore del pubblico che affolla serralmente il teatro e applaudisce festosamente tutti i valenti artisti. Questa sera riposo: domani *Boheme* e quanto prima l'*Andrea Chénier*.

All'ELISEO — Continuano con crescente successo le repliche di *Susi*. Intanto la Novissima numero 2 prova alacremente la nuova operetta di Kalmann *La principessa della czarda* il grande successo viennese di questi ultimi due anni.

All'ADRIANO — Le repliche de *I saltimbanchi* procedono con un concorso enorme di pubblico. Stasera altre replica. Quanto prima *La poupée*.

Ai PICCOLI — Oggi martedì *I due golosi*, scherzo comico, *Lisetta e Tracollo*, intermezzo giocoso di Pergolesi, *L'occasione fa il ladro* di G. Rossini. Da giovedì lo spettacolo sarà preceduto da una novità: *Pierrot e la Luna* di Fraschetti e Giannetti.

La telepatia di Gabbrielli al "Salone Margherita"

segue il suo corso trionfale con le più sincere dimostrazioni. Giovedì spettacolo in onore e venerdì addio di *Gabbrielli*. Sabato debutto della *Compagnia Petrolini*.

TITINA

l'inimitabile imitatrice di celebri artisti, debutta oggi alla *Sala Umberto I*. E' ancora vivo il ricordo dell'entusiasmo che la piccola artista destò nel pubblico romano durante la sua ultima permanenza nella Capitale; perciò stasera l'aristocratica sala di via della Mercede sarà affollata di pubblico desideroso di riudirla.

Bernard, *Lina D'Alime*, sempre in grandioso successo.

L'inaugurazione del "Dancing Variety" all'Apollo

L'attesa inaugurazione del *Dancing Variety*, al quale prenderanno parte i più forti numeri di ballo, avrà luogo domani mercoledì alle ore 17.

Alle ore 21, il consueto, grandioso spettacolo di varietà con *Trezzi*, *Arlette*, *Dumes*, *Ruth Denis*, *Loubia*, *Nina Destrée*, ecc. Dalle 18 in poi, servizio di restaurant di primissimo ordine.

SPETTACOLI del 9 Marzo 1920

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia dramm. Umberto Palmarini
MARTEDI' 9 — Ore 21 unica rappresentazione straordinaria:
La Cenerentola
Commedia giocosa in 4 atti di G. Rossini

TEATRO COSTANZI
Stagione Lirica
MARTEDI', 9 — Ore 21: (27.a d'abb.):
I Balli Russi
LA BOUTIQUE FANTASQUE — (Il più grande successo dell'« Opera » di Parigi) — PRINCIPE IGOR — RACCONTI RUSSI.
MERCOLEDI', 10 — Ore 21: (25.a d'abb.): Seconda rappr. della nuovissima opera del maestro Pedrollo:
L'UOMO CHE RIDE
Esecutori: Poli Randaccio, Casazza, Alabiso, Gaietti, Segura, Pinza. Dirett. VITALE.
GIOVEDI', 11 — Ore 21: Di sera e DOMENICA 14 — Ore 16.30: Diurna, due ultime straordinarii spettacoli a prezzi ridotti fuori abb., dei
BALLI RUSSI
Programma di Giovedì: CARNAVAL - LA BOUTIQUE FANTASQUE - IL PRINCIPE IGOR.
Programma di Domenica: PETROUCHKA - LA BOUTIQUE FANTASQUE - IL PRINCIPE IGOR.
SABATO, 13 — Ore 21: (29.a d'abb.): TABARRO — SUOR ANGELICA — GIANNI SCHICCHI, di Puccini.

TEATRO MANZONI
Comica Compagnia Napoletana SCARPETTA
MARTEDI' 9 — Ore 21:
'A nutriccia
Protagonista V. Scarpetta

TEATRO QUIRINO
Comp. dramm. di Ruggero Ruggeri
MARTEDI' 9 — Ore 21:
Amore veglia
Brillantissima commedia

ADRIANO — Compagnia di operette «Novissima» — Ore 21: *I saltimbanchi*.
ELISEO — Compagnia di opere comiche e operette: Bertini-Gioana: Ore 21 *Susi*.
KURSAAL ROMA — Ore 16 e 21: Due grandi spettacoli del Circo equestre Bisini.
METASTASIO — Compagnia « L'originalissima » — Dalle ore 16.30 *Le grandi manovre*.
MORGANA — Compagnia di operette «Città di Palermo» — *La vedova allegra*
NAZIONALE — Stagione lirica — Riposo.
PICCOLI (Teatro dei) — Ore 17 e 21: *Lisetta e Tracollo* — *Due golosi* — *L'occasione fa il ladro*.
VALLE — Compagnia drammatica Tina di Lorenzo — Ore 21: *Ti amo e sarete mia*.

VARIETA'
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
APOLLO. — Scelto spettacolo ore 21.

CRONACA DI ROMA

L'opera della Croce Rossa in una intervista dell'on. Ciraolo

Dalle terre devastate ai bimbi di Vienna

Il presidente della Croce Rossa Italiana, senatore Giovanni Ciraolo, ha dato, in una intervista, alcune notizie circa l'iniziativa della Presidenza dell'Associazione di ospitare in Italia un gruppo di bambini viennesi.

— Come molti sanno — ha detto il senatore Ciraolo — si è costituita una Lega delle Società di Croce Rossa, che ha la sua sede centrale a Ginevra, che è posta sotto la tutela delle Società delle Nazioni e che, dalla sede di Ginevra, ha la funzione di osservare i grandi mali che affliggono la salute dei popoli e di coordinare l'azione di soccorso di tutte le Società alleate, in modo che il loro rendimento sia il più sollecito e il più efficace possibile.

Viene assegnata così a ciascuna delle Società di Croce Rossa una funzione precisa, d'accordo con tutte le altre, nel pietoso intervento di tutte per il soccorso dei mali delle popolazioni.

E, precisamente in base a tali funzioni, la Lega delle Società di Croce Rossa si è preoccupata della miseria materiale e morale da cui sono tormentati i popoli dell'Austria e, più che altri i cittadini di Vienna. La sede Centrale di Ginevra si è preoccupata dei soccorsi da recare a tanti mali. E ha sollecitato le singole Società Alleate a stabilire in qual modo potessero intervenire.

La Croce Rossa Italiana aveva già assunto, per proprio conto, di occuparsi di un gruppo di bambini di Vienna, ispirandosi appunto al programma cui accennavo e prevedendo la comune azione delle Croci Rosse. Infatti, il 16 dic., essa telegrafava al marchese della Torretta pregandolo d'informare il borgomastro di Vienna che la C. R. I. era disposta ad assistere 1500 ragazzi austriaci. Poco dopo, il 13 gennaio, riceveva dal segretario generale della Lega delle Società Croce Rossa l'invito ad intervenire, con le altre Società, per soccorrere le popolazioni austriache e, specialmente, quelle di Vienna.

Noi abbiamo creduto che la C. R. I. dovesse adoperarsi per dare prova del suo spirito di pietà umana; e siamo stati incoraggiati, nella nostra iniziativa, dall'alto consenso e dalla cooperazione del Presidente del Consiglio, dal plauso dell'Amministrazione Comunale di Roma, che ha voluto contribuire al nostro sforzo con la cospicua somma di L. 50.000, e dall'approvazione di una gran parte della pubblica opinione. La nostra azione sarà forse meno valida delle nostre intenzioni, perchè il borgomastro di Vienna ci ha significato che avrebbe inviato 600 bambini.

Il nostro treno è partito per Vienna da Milano, accompagnato da personale tecnico di assistenza; è stato preceduto a Vienna dai nostri delegati pediatri perchè, d'accordo col borgomastro di Vienna, siano scelti i ragazzi che noi riceveremo anche se deboli e infermi, purchè non affetti da malattie contagiose.

Al sen. Ciraolo è stato domandato dove i bimbi viennesi saranno collocati.

— In stabilimenti che in parte sono proprietà della nostra Associazione e in parte sono stati cortesemente concessi da benefiche personalità amiche. 200 saranno raccolti a Firenze; 100 a Siena; 100 a Castelnuovo Berardenga; 165 a S. Martino al Cimino e 35 a Roma.

— E' il primo atto della C. R. I. a favore di popolazioni di altri paesi?

— No, no. La C. R. I. ha fatto quello che ha potuto per le miserie più urgenti dei popoli più provati, subito dopo la guerra.

A tale proposito il sen. Ciraolo ha soggiunto come la C. R. I. avesse inviato un proprio delegato, insieme con i delegati della Lega delle Croci Rosse, per accertare lo stato sanitario della Polonia devastata dal tifo e fatto seguire una spedizione in Polonia di viveri, medicinali, ecc.; come avesse spedito medicinali e indumenti in Ucraina, a Smirne, in Albania.

Ma, siccome al pubblico interessa specialmente di sapere quale sia stata l'opera della C. R. I. nei paesi nostri, il sen. Ciraolo ha dato queste precise informazioni:

— Intanto ricordo, a onore dell'Associazione, che essa ha organizzato, per l'assistenza alimentare della popolazione civile di Fiume, il più grande servizio logistico che un'Associazione privata abbia mai compiuto. Infatti è dalla fine di settembre che, di dieci in dieci giorni, noi provvediamo le derrate alimentari necessarie a circa 60 mila persone. E, prima di organizzare le spedizioni delle derrate da Venezia e da Ancona, abbiamo inviato il dono, per i bambini di Fiume, ingenti quantità di latte condensato e alcune partite d'indumenti che parevano prestarsi ad utili trasformazioni per essi.

I sentimenti di plauso e di gratitudine che il Consiglio Nazionale e le autorità di quel paese ci hanno inviato dimostrano che al nostro sentimento e alla nostra opera corrispondono il sentimento e il beneficio di quella regione.

Ora è allo studio il coordinamento di tale servizio con la situazione alimentare del paese, purtroppo peggiorata.

Di più, interpellati dal sindaco di Zara per provvedere il personale di medicazione di quell'ospedale, esso era già sul punto di partire quando le medesime autorità locali ci pregarono di sospendere perchè avevano risolto altrimenti il problema. Ma, anche a Zara, abbiamo inviato in dono 200 casse di latte zuccherato.

— E per l'infanzia delle terre liberate e delle terre redente?

Per l'infanzia delle terre liberate e delle terre redente la C. R. ha tutta la preparazione d'un vasto programma di cui si occupa con grande amore e con sentimento d'istriano che conosce perfettamente il bisogno di quel paese il sen. Lustig, vice-presidente dell'Associazione. Sono in corso le trattative per l'assunzione d'un grande Sanatorio per bambini nell'Istria: quello di Valdoltra. Del pari la C. R. I., sollecitata dal sentimento e dai bisogni dell'Istria s'è fatta iniziatrice di proposte al comune di Vienna, che non ha purtroppo i mezzi di riattivare, per assumere l'Istituto di S. Pelagio che è particolarmente adatto all'assistenza dei bambini affetti da tubercolosi ossea. Furono divulgate diverse inesattezze circa quest'ultima iniziativa dell'Associazione. La verità è che il funzionamento dell'Istituto, dove ha diritto di essere curata una parte dei fanciulli bisognosi della stessa Venezia Giulia, fu resa possibile dal maggio 1919; ma che il Comune di Vienna il quale ha la proprietà dell'Istituto, non ha voluto poi cedere questa sua proprietà allo Stato italiano e ha risposto negativamente alle proposte della C. R. I.

Per tornare al tema il sen. Ciraolo ha ricordato l'opera svolta per l'infanzia dal Patronato Italo-Americano per la distribuzione del latte, che pur essendo autonomo ha, con la C. R. I. diretti e continui rapporti di cooperazione e di finalità; e l'Opera di assistenza nazionale all'Italia redenta ispirata dalla Duchessa d'Aosta, ispettrice generale delle infermiere volontarie della C. R. I. Ed egli ha pure accennato alle numerose iniziative già attuate per i bambini delle popolazioni italiane, alle 10 Colonie profilattiche estive per i bambini italiani privi di risorse, di preferenza orfani di guerra e figli d'invalidi e di mutilati, dove i bambini italiani continueranno ad essere assistiti e di cui sono così lusinghieri i risultati.

E ha lasciato pure indovinare, il sen. Ciraolo, la preordinazione di una serie di istituti d'assistenza all'infanzia dei quali però — secondo il metodo suo — egli parlerà solo dopo che saranno fatti compiuti.

Una cosa da tutto ciò si rileva (e questo lo diciamo noi) la grande e benefica attività della C. R. I. in tempo di guerra non meno che in tempo di pace; attività che dal pubblico nostro, il quale in massima parte la ignora, ha ragione di essere ne' suoi aspetti diversi conosciuta.

Via Liegi e Via Yser

La commissione per la nomenclatura stradale, presieduta dall'assessore comm. Pietro del Vecchio, accogliendo una istanza avanzata fin dal luglio 1918 dalla Lega italo-belga, ha deciso di intitolare all'Yser ed alla gloriosa città latina, Liegi, due vie nel nuovo quartiere che sorgerà fra i Parioli ed il quartiere di Villa Ada.

Il Congresso dei Ricevitori del Registro

Nei giorni 7, 8, 9, i ricevitori del registro del Regno hanno tenuto un congresso per trattare sui miglioramenti economici e morali della classe. Intervennero da ogni parte di Italia ed aderirono più di trecento titolari di uffici. E' stato formulato un memoriale indirizzato al ministro delle Finanze ed al direttore generale del registro, bollo e tasse con i seguenti capisaldi:

1) — Parificazione dei Ricevitori ai funzionari centrali con l'obbligo della laurea per adire alla carriera.

2) — Cointeressenza sui primi due milioni delle riscossioni.

3) — Svecchiamento del personale ed allargamento numerico dei volontari.

4) — Liquidazione della indennità ad personam sull'ultimo anno di riscossione, senza alcuna detrazione.

5) — Indennità di cauzione in ragione del dieci per cento ed altri provvedimenti inerenti alle funzioni dei ricevitori e regolanti il passaggio dal vecchio al nuovo regime.

E' stato altresì stabilito che nel mese di maggio prossimo sia tenuto in Roma un nuovo congresso nazionale di soli ricevitori.

LAMPADE OSRAM

Si avverte che sono nuovamente in vendita presso la Società Commercio Apparecchi Elettrici, piazza di Spagna, 9.

Il Concistoro

Ieri mattina il Papa ha tenuto Concistoro Segreto, nel quale ha interpellato i cardinali per procedere alla Santificazione dei Beati Gabriele dell'Addolorata, Margherita M. Alacoque e Giovanna d'Arco pronunciando un discorso. Il card. Pompili, terminato il periodo del suo ufficio di Camerlengo del Sacro Collegio ha rimesso la borsa a S. S. che la consegnava al card. Giulio Boschi, vescovo di Frascati. Il Papa ha provveduto quindi alle sedi vacanti preconizzando i relativi vescovi.

A Patriarca di Gerusalemme è stato nominato, come già era noto, mons. Luigi Barlassina, successore di mons. Camassei nominato cardinale.

L'importanza di questa nomina è cosa degna di rilievo, perchè in Italia si vedrà con simpatia che il nostro paese sia rappresentato a Gerusalemme da un ex parroco di Roma. Mons. Luigi Barlassina è stato per vari anni parroco di San Giovanni in Laterano. Due anni fa deportato dai turchi mons. Camassei, il Patriarcato di Gerusalemme fu affidato a mons. Barlassina il quale, dopo la vittoria dell'Intesa, si mostrò un efficace collaboratore dell'eroico Patriarca.

Per il Centenario di Vittorio Emanuele II

E' indetta per questa sera, martedì, alle ore 21, in via del Tritone 183, una riunione di rappresentanti delle Associazioni cittadine, per prendere deliberazioni circa alla loro partecipazione alla Commemorazione del 14 marzo.

Quelle Associazioni che intendessero partecipare, o che, per qualche disguido postale non avessero ricevuta la lettera di invito, sono pregate di voler inviare ugualmente un loro rappresentante.

Mazzini commemorato in Campidoglio

Il 10 marzo, anniversario della morte di Giuseppe Mazzini, nell'Aula massima consigliare per iniziativa della Giunta municipale sarà deposta una corona d'alloro sul busto del grande pensatore.

Alla cerimonia interverranno anche i rappresentanti del Governo.

Lutto di un collega

Il nostro collega dottor Pasquale Nonno, Direttore del *Giornale Agrario* di cui spesso abbiamo parlato nel nostro giornale, è stato colpito da grave sventura. La mamma sua adorata si è spenta improvvisamente in seguito a grave malattia cristianamente sopportata lasciando il suo unico figlio in preda al più vivo e inconsolabile dolore.

Al Collega nostro, vadano in questo momento di sconforto, le sentite condoglianze della famiglia della *Tribuna*.

Concerto Albini - Coen

Nel terzo concerto della nuova Società « Amici della musica » si sono prodotti il violoncellista Eugenio Albini e la signorina Augusta Coen, due artisti di bella rinomanza e di merito davvero assai grande. Il pubblico d'elezione raccoltosi nella sala della Società archeologica per assistere all'interessantissimo certame artistico, ha mostrato, con prolungate e ripetute ovazioni, di ammirare intensamente la valentia tecnica e l'eleganza d'interpretazione stilistica della quale l'Albini e la Coen hanno dato prova, svolgendo un programma di musica in gran parte moderna.

A voler essere sinceri, la *Sonata in fa* per violoncello e pianoforte di Giacomo Orefice non può dirsi un lavoro di pregio. Pochi buoni episodi dispersi in molte pagine prive di luce e di vita. Se un successo c'è stato, lo si deve attribuire all'efficacia somma dell'esecuzione. Invece la *Sonata* in la di Beethoven, mirabile di ispirazione e di struttura, sempre giovane e affascinante ha realmente dato delizia agli ascoltatori. Aggiungiamo che l'Albini ha raggiunto in questa musica un grado oltremodo elevato di espressività.

Tra la debole composizione dell'Orefice e il palpitante capolavoro beethoveniano, Augusta Coen ha eseguito alcuni brani pianistici: lo *Zortzico* di Albeniz, la *Gavotta e Canzone Calabrese* di Alfonso Rendano, le *Danzatrici di Jabalpur* di Alberto Gasco e due pezzi del Debussy, il *Preludio* dell'*Enfant prodigue* e l'*Isle joyeuse*. Il successo clamoroso decretato dal pubblico concorde alla eminente pianista deve essere segnalato, poi che si tratta di un giusto riconoscimento dei meriti di una giovane piena d'ardore, di buon gusto, di vivida intelligenza, che, studiando con sincera passione gli autori moderni, è riuscita a penetrarne tutti i segreti. Per appagare i plaudenti, Augusta Coen ha suonato fuori programma uno dei più pensosi e patetici *notturni* di Chopin, accolto — come è facile immaginare — in modo particolarmente festoso.

Cooperativa Unione professionisti

Convocazione dell'assemblea gen. dei soci

L'Assemblea generale dei Soci della cooperativa è convocata per il giorno 10 marzo 1920 alle ore 11 in Roma nella sala delle Assemblee degli avvocati e procuratori al Pianterreno del Palazzo di Giustizia. Mancando il numero legale l'assemblea avrà luogo il giorno di Domenica 28 marzo 1920, alle ore e località predette e sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti.

ORDINE DEL GIORNO

Relazione del Consiglio di Amministrazione — Relazione dei Sindaci — Votazione sul bilancio consuntivo per l'esercizio 1919 — Elezione di cinque Sindaci.

Roma, 8 Marzo 1920.

Cooperativa Unione Professionisti
Il Consigliere Delegato:
Avv. *Anton Pietro De Angelis*.

Per le relazioni commerciali con la Russia

La *Lega Nazionale delle Cooperative* rende noto alle Cooperative italiane che esse debbono soltanto trattare con enti e rappresentanti autorizzati dal Governo dei *Soviets*, non tenendo conto di qualsiasi offerta di trattative che vengano da altri elementi i quali si dichiarino abusivamente rappresentanti della cooperazione russa. Costoro, secondo nostre informazioni sicure, non sono in nessun modo investiti di questo mandato dall'unica Autorità che sia in grado di farlo, e che sia in grado ad un tempo di garantire la esecuzione delle trattative fra le nostre e le cooperative russe. Questa Autorità, come è noto, non è che il governo dei *Soviets*.

La Lega, in base alle relazioni che ha di già stabilite cogli organi economici di detta Autorità, si riserva di comunicare a suo tempo quali siano i rappresentanti ufficiali della cooperazione russa in Italia, autorizzati dal governo dei *Soviets*, nonchè le modalità delle trattative per gli scambi commerciali con la Russia.

Le Cooperative italiane sono quindi avvertite che le circolari diffuse in queste ultimo periodo da pseudo rappresentanti della cooperazione russa non hanno alcun valore e non debbono essere prese in considerazione.

Unione politica femminile

Mercoledì, 10 corrente, alle ore 18, l'avv. Romualdi parlerà della *Evoluzione del diritto*, nella sala della scuola Fuà Fusinato, in via Nazionale 157 (Magnanapoli). L'ingresso è libero a tutte le donne.

Siate Previdenti

Una delle ottime qualità che distingue il buon padre di famiglia, l'onesta fanciulla che pensa ad accasarsi, il laborioso operaio che tende ad emanciparsi è indubbiamente la previdenza.

Siate dunque previdenti ed acquistate in tempo i biglietti della grande Lotteria a beneficio del ricostruendo Ospedale di S. Donà di Piave che si estrarrà irrevocabilmente (ormai il pubblico ne è certo) in Roma il 14 corrente.

I biglietti che costano *Una Lira ciascuno* concorrono ai seguenti premi: 1.o premio L. 150.000; 2.o premio L. 50.000; 3.o premio L. 25.000. Vi sono poi due premi di L. 10.000 ciascuno; due premi di L. 5.000 ciascuno; dieci premi di L. 2.000 ciascuno; dieci da L. 1.000 ciascuno; venti premi da L. 500 ciascuno e cinquanta premi da L. 300 ciascuno.

Inoltre, cosa mai praticata in precedenti Lotterie, vi sono L. 40.000 da dividersi fra i biglietti aventi rispettivamente il numero superiore od inferiore ad ogni numero estratto.

Tutti i premi verranno pagati in contanti.

Fate ricerca dei pochi biglietti rimasti in vendita e che si trovano presso i Banchi Lotto, Cambiavalute, Uffici Postali, Tabaccherie, ecc.

Alle Signore eleganti

Comunichiamo

che la *Maison Reverie* di Parigi, con filiale a Milano, Corso Vittorio Emanuele 1, grande Casa di Modelli in *Robes*, *Manteaux*, *Lingeries*, esporrà da mercoledì 10 corr. all'*Hotel Regina*, tutto quanto di bello ha creato Parigi per la primavera e l'estate.

ASTERISCHI

In casa Lumbroso

Il barone Alberto Lumbroso e la baronessa Lia Besso hanno offerto ieri sera un ricevimento in occasione delle prossime nozze della loro figlia Ortensia con il colonnello di S. M. Mario Caracciolo. Le sale del villino di via Palestro hanno raccolto una folla signorile ed elegante attorno ai fidanzati e al barone e alla baronessa Lumbroso, che hanno fatto gli onori di casa con la più squisita cortesia. Molte corbeilles di fiori e molti doni alla gentile Ortensia, festeggiatissima ed ammirevole in una « toilette » bianco-argento.

Un concerto

In occasione del prossimo debutto della sig.na Rosa Del Pinto allieva della maestra Sernicoli, si è dato un concerto in casa Jollier e Del Pinto, con l'intervento degli artisti Sig.na Olimpia Paiola, sig.ri Aquila Pietro, Squanquarello Felici, Alegiani Oreste ed Alberto Del Pinto, coadiuvati egregiamente dal maestro di piano prof. Giuseppe Guardione. Gli artisti eseguirono uno scelto ed applaudito programma vocale e musicale. Numerosi gl'invitati.

Il concerto si chiuse con un rinfresco offerto dai gentilissimi coniugi Jollier.

Commenda all'ing. Borgnino

Il Re ha, « motu proprio », nominato Commendatore della Corona l'ing. Camillo Borgnino, direttore dello Zuccherificio di Massa-lombarda, uno noto e benemerito frutticoltore.

Per il Prestito

Per iniziativa del direttore prof. cav. Cleto Brugnoli, è stata tenuta ai genitori degli alunni, nella scuola « C. Armellini » in piazza della Maddalena, una conferenza sul Prestito della Pace. L'egregio conferenziere prof. avv. cav. Roberto Agosti, ha saputo tenere desta l'attenzione dell'uditorio per oltre un'ora ed è stato alla fine vivamente applaudito.

Onoranze a Raffaello

Il circolo Marchigiano, promotore delle onoranze a Raffaello in Roma, in occasione del quarto centenario della Sua morte, ha stabilito, di accordo col sindaco di Urbino, una gita alla patria del divino pittore, per la seconda decade di Aprile. Le prenotazioni relative si ricevono presso la Segreteria del Circolo, Via Arco della Ciambella, dalle ore 19 alle 21 di tutte le sere del mese in corso.

Lo sciopero dei parrucchieri è composto

Da stamane i lavoranti parrucchieri hanno ripreso il lavoro in tutti i locali.

La fine dello sciopero fu deliberata ieri sera col seguente ordine del giorno:

« Il comizio dei lavoranti parrucchieri, presa visione dell'ordine del giorno approvato dalla classe padronale, prende atto di tale dichiarazione e dà mandato al Comitato direttivo di agitazione per la stipulazione del concordato di lavoro conforme alla deliberazione dei proprietari; e, mentre plaude all'opera svolta dal Sindacato, dai rappresentanti della Camera confederale e della Camera dell'impiego privato, delibera la ripresa del lavoro per il 9 marzo 1920 ».

Al comizio partecipò l'on. Montel.

Ancora della cura dei postumi dell'influenza

Riceviamo e pubblichiamo:

Signor Luigi d'Emilio — Napoli.

Molte persone che hanno sperimentato il vostro preparato « Ovoidina » mi assicurano di averlo trovato *assai efficace* come cura per rigenerare le *forze*, specie dopo un attacco di influenza. Vogliate quindi favorirmene una scatola.

Napoli, 1 marzo 1920.

R. Roberti
Ragioniere nel R. Albergo dei Poveri.

Concessionari per l'Italia: *D. Lancellotti & C.o*, Napoli. A Roma: presso *Garroni* ed *A. Manzoni & C.o*.

Porcellane

Presso i *Magazzini Bianchelli* al Corso Umberto I, 393, si è iniziata con gran successo una vendita straordinaria di Porcellane, prima qualità, prima scelta, a prezzi moderati.

Incendio in Piazza S. Bernardo

Per cause che non è stato possibile precisare, la notte scorsa, verso l'una, si è sviluppato un incendio nell'alloggio del portinaio del palazzo n. 100 di piazza San Bernardo dove hanno sede gli uffici della Direzione Generale dei Telegrafi.

Il portinaio, Filippo Marinelli, di 67 anni destato dal calore e dal crepitio delle fiamme, si è affacciato ad una piccola finestra che si apre sulla piazza all'altezza del mezzanino; e gridando disperatamente ha fatto accorrere varie persone, fra le quali, il capitano dei bersaglieri Giuseppe Busalli, il signor Edmondo Mangielaio, impiegato, il signor Bernardo Rossi i quali si trovavano a passare nelle vicinanze.

Gli accorsi hanno sfondato l'uscio della portineria, hanno tolto il vecchio portinaio dal pericolo; hanno chiamati i pompieri ed iniziata l'opera di spegnimento.

L'incendio fu poi domato dai vigili.

Gioie compransi

massimo prezzo, anche pignorate, per qualunque somma. *Primaria seria Casa. Confrontare offerte.* Via Giovanni Lanza, 140, int. 10.

Un consiglio ai nevrastenici

L'*Iperbiotina Malesci* è uno dei più potenti ricostituenti del sistema nervoso, il purificatore del sangue e la salvezza degli ammalati.

Geloni?... ma curateli

con la *Iodolina* (ghiaccio jodato), che ha azione calmante, ristoratrice immediata. Trovasi in tutte le farmacie e presso la *Farmochimica Cutolo-Ciaburri*, Napoli.

Ai Fumatori

Quando non trovate le *Macedonia*, esigete dal tabaccaio un pacchetto di trinciato dello stesso nome, con libretto di cartine gratuito. Voi avrete ugualmente le vostre sigarette, è più a buon mercato; il tabaccaio deve sempre avere il trinciato *Macedonia* perchè il Monopolio ne fornisce illimitatamente.

Intorno al processo Cavallini e C.i

Si contestano le imputazioni

Sono stati notificati nelle forme di legge, su richiesta del Consigliere delegato alla Sezione di accusa, cav. Tito Preda, i mandati di comparizione al comm. Filippo Cavallini, detenuto, al comm. Adolfo Re Riccardi, agli ex deputati Adolfo Brunicardi, Enrico Buonanno, Luigi Dini, alla signora Federica Pozzuoli, a Lorenzo D'Adda e a Cesare Hanau: questi due ultimi figurano latitanti.

Secondo quanto ci consta al comm. Filippo Cavallini si contesta il delitto previsto dagli art. 106, 112 codice penale, per avere — secondo l'accusa — in tempo di guerra avuto intelligenza con agenti della Germania e dell'Austria e per avere commesso altro fatto diretto a favorire le operazioni militari della Germania ed Austria.

Se le nostre notizie sono esatte al comm. Cavallini, anche l'autorità giudiziaria ordinaria, rimprovera di aver avuto intelligenza con agenti austro-germanici allo scopo di fondare in Italia un giornale che dovesse sostenere interessi favorevoli agli Imperi Centrali e di acquistare le azioni del *Figaro* per una campagna pacifista.

Tutti gli altri imputati debbono rispondere di correità nei vari delitti contestati al Cavallini.

Questo è stato ieri interrogato dal Consigliere relatore cav. Preda, alla presenza del sostituto Procuratore generale comm. Fano.

L'interrogatorio del Cavallini durerà anche oggi.

Gli altri imputati saranno interrogati quanto prima, e così — specialmente nel caso che non si senta il bisogno di citare altri testimoni oltre quelli già uditi dalla autorità giudiziaria militare — quanto prima — come abbiamo pubblicato — il Procuratore generale comm. Fano sarà in grado di presentare la sua requisitoria definitiva in Sezione di accusa, la quale quasi certamente — entro il mese di aprile — pronunzierà la sentenza.

Lo sciopero dei cinematografici

Continua l'agitazione del personale cinematografico.

Stamane, ottavo giorno di sciopero, si sono avuti due comizi, uno alla Casa del Popolo da parte degli operai, oratori Poce, Frontini e Bonelli, e uno alla Croce Bianca da parte dei generici, oratori Mezzasomma, Rossoni e altri.

In entrambi i comizi è stata decisa la continuazione ad oltranza dello sciopero.

Anarchia spicciola

Nella casa dell'anarchico individualista (allievo di Souvarine?) Arduino Gatta, di 30 anni da Rocca di Papa; in via degli Scipioni n. 47, sono stati ieri sequestrati i seguenti ingredienti di anarchia spicciola:

N. 4 bombe di confezione casalinga, destinate, secondo il Gatta, a far saltare in aria una bicocca di sua proprietà, in Rocca di Papa, casa sulla quale il Municipio locale vantava certi diritti che al Gatta parevano invece assai storti; n. 2 pugnali, n. 1 rivoltella e n. 400 copie dei *Canti e bozzetti libertari*, stampati alla macchia nella libera America.

A Roma gli Alberghi riuniti Francia-Minerva-Cavour

degli eredi di E. Cortegglani hanno appartamenti con bagni, giardino d'inverno, sale di esposizione, riscaldamento centrale; prezzi modici.

Ricerca di personale presso l'Ufficio di collocamento

Presso l'Ufficio Municipale di Collocamento, via Arenula 36, Piazza Cenci n. 68-69-70) vi sono posti disponibili per gioiellieri, orefici, falegnami, carrozzieri, apprendisti, timbratori, stereotipi, galvanisti, personale di servizio, stiratrici, direttrice per laboratorio di stireria, direttrice per la scuola professionale (cucito), calzettaie, lattoniere ed elettricisti. Si cercano anche abili steno-dattilografe. Vi è invece abbondante personale disponibile per altri mestieri, e per impieghi.

La Calzetteria Italiana

in Piazza Montecitorio 111, avverte la Spett. Clientela che ha ricevuta un grandioso assortimento in calze per uomo, signora e bambini. Specialità calze seta finissima. Sempre arrivi di nuovi disegni e nuove tinte.

Cessioni stipendio - Rinnovazioni

ad ufficiali, governativi, comunali, provinciali, Opere Pie, Istituti emissione, maestri ecc. tratta l'Istituto Nazionale Credito, S. Silvestro 81, Roma, con rapidità, economia. Fa anticipi immediati. Chiedere norme, preventivi.

PRESTITO (Pagabile in 60 quote mensili)

Ufficiali-marescialli R. Esercito, Marina, Agenti investigativi, Impiegati governativi, comunali, provinciali. Interesse 5 0/0 annuo. Rivolgersi *Commercial Bank*, Napoli, Monteoliveto 79, dirimpetto Posta Centrale. Tel. 46-65.

Dove si mangia bene?

al noto *Ristorante e Fiaschetteria Toscana G. Ceccherini e C.*, piazza Borghese, 88, angolo via della Lupa. (Telef. 41-95).

Il Prof. Comm. HINNA

Specialista per denti e dentiere in Bridge Work, i SOLI che lasciano il palato interamente libero. Cura, otturazioni. — Riceve 9-12 e 15-18 via della Vite 3 (Telef. 30-35).

Copisteria a macchina

Circolari col Cyclostyle; accessori dattilografici rivolgersi alla nota « Copisteria Centrale » Via Convertite 14 — Telefono 10-2-51).

AFFRETTATEVI a vendere le Gioie

Brillanti, Perle, Oro e Argenteria; ne potrete ricavare somme straordinarie e superiori alle vostre previsioni.

La nota « Casa Acquisti Preziosi » al Vicolo Collegio Capranica n. 4, p.p., compera a pronta cassa a prezzi superiori di qualsiasi altro acquirente.

Paragonate prima altre offerte e resterete persuasi.

Alatri

SIMPATICA FESTA

Ieri sera all'Unione Democratica il cav. Costantini Ercole ha voluto offrire un rinfresco per festeggiare la sua onorificenza, conferitagli quando doveri di ufficio e di famiglia lo tenevano lontano dalla sua Alatri natia. Hanno brindato, alla presenza di 250 soci e del festeggiato, i signori Galuppi, Strambi, Pizzutelli, Bellincampi e l'avv. Santachiara. Ha risposto ringraziando il cav. Costantini il quale volle pure esprimere, a nome di tutti i presenti, un augurio al corrispondente della *Tribuna*, maestro Luigi Fiorletta, la cui casa è stata rallegrata dalla nascita di una bambina. La simpatica festa si è chiusa con musica e cordiale allegria.

Le ideologie della guerra

Il "disarmo" della Germania

Quale sia e se ci sia un intimo disegno sul quale il maresciallo Foch abbia fondato la possibilità di neutralizzare la forza militare della Germania nessuno può sapere; nè lo dicono le misure, note a tutti, adottate col Trattato di pace. In Francia queste misure sono intanto giudicate insufficienti ed è criticata la loro inadeguatezza: dunque in Francia si crede che il problema sia mal risolto, non che sia irresolvibile.

Vi è chi afferma, come il Daudet, che la Germania sarebbe in grado di ricominciare la guerra anche adesso; se non lo fa non è perchè gliene manchino i mezzi e neppure la volontà di rivincita « da cui è animato tutto il popolo tedesco, rimasto unito e forse ancora più di prima della guerra, grazie agli sforzi congiunti del presidente Wilson e di Tardieu ». Tutta la questione consiste, pel Daudet, nel sapere « se il Reich è pronto da ora a qualche settimana o qualche mese a riprendere le armi ».

D'altra parte, resta a vedere se con le sue clausole il maresciallo Foch si sia proposto davvero di rendere impotente la Germania, se abbia cioè creduto raggiungibile un tale scopo, o non piuttosto abbia formulate le condizioni del disarmo e della riduzione degli effettivi come un « quantum » delle pretese che fossero imponibili sul momento e valessero a creare certe determinate condizioni di relativa garanzia, almeno pel tempo necessario ad una nuova mobilitazione tedesca.

Il valore effettivamente attribuito a tali sanzioni coercitive potremo dedurlo, in ogni modo, dalle decisioni che la Francia prenderà pel mantenimento delle sue forze militari. Se da questo lato la potenza degli armamenti francesi riprendesse su per giù la struttura dell'anteguerra, vorrebbe dire che il « disarmo » della Germania rappresenterebbe uno dei tanti « idola verbi » con che l'ideologia della guerra ha nutrito di speranze evangeliche la povera umanità combattente e sofferente.

Comunque, la Francia s'era veramente illusa di poter creare con le famose clausole un congegno di suo comodo per invertire a guerra finita le parti dell'anteguerra, per prendere essa, come capo guardia della civiltà, il posto di dominatrice continentale tolto alla Germania, barbara: gli alleati avrebbero prestato l'aiuto necessario a montare il congegno. Ed ecco l'effimero dell'illusione: che una situazione egemonica possa costituirsi con l'aiuto di forze estranee.

La furberia del Tigre andando per giuocare la semplicità teologica dell'Arbitro è forse stata presa dal giuoco e non ha fatto alla fine dei conti che giocare se stessa?

Il dubbio è già diffuso negli strati più riflessivi dell'opinione pubblica se pure non si esprime in termini precisi, se ancora resta dominato dall'ebrezza dei sogni che la gioia della vittoria ha restituito dopo più di un secolo al popolo il quale ne viveva in continua nostalgia.

Ora, l'amarezza di quel dubbio cerca distrarsi in un'altra illusione: che gli uomini del Trattato non abbiano saputo fare abbastanza, che non abbiano saputo dividere ciò ch'è rimasto unito per la sua inscindibilità storica e porre abbastanza legami e catene nel loro lavoro di ortopedia a rovescio per separare e atrofizzare gli arti di un grande corpo vitalissimo e potentissimo, anche se stancato e inanito dall'insuccesso di un'impresa formidabile.

« Non si controlla un paese della superficie della Germania, popolato di settanta milioni di abitanti — dice il Daudet —; occorrevano per questo più centinaia di migliaia di controllori, che avrebbero dovuto essere essi stessi controllati incessantemente, per ogni possibile corruzione. Questa pretesa garanzia di un controllo sulle fabbricazioni di guerra « boches » è una fenomenale ingenuità, madre di una falsa sicurezza ».

E allora?

« Dal momento che un popolo vuole la guerra, ha sempre mezzo di farla, soprattutto quando la sua situazione finanziaria è talmente cattiva che non ha, per così dire, nulla da perdere. E' il caso attuale della Germania col suo marco vicino al nulla. Abisso per abisso, essa può preferire quello della guerra a fondo, dal quale c'è una probabilità, anche minima, di salvezza, a quello della pace dal quale non c'è niente altro da trarre che la convulsione bolscevica ».

Vi sono poi i reticolati intorno alla Russia; se la Francia resta sola a volerli piantare, non è questo, di per sè stesso, un incentivo alla cooperazione degli eserciti di Noske con quelli rossi? E' il Daudet stesso che così parla: « Importa fin da ora e serissimamente tener presente l'eventualità che minaccerebbe la nostra guardia al Reno con un assalto di trecento milioni di barbari armati ».

E dunque il problema fondamentale a cui si legano tutte le fila della politica europea, è impostato su termini sbagliati. Quale valore può dare a quella politica ...

Si può non condividere il pessimismo di coloro che nella stessa Francia si attendono a brevissima scadenza una ripresa d'armi da parte della Germania, ma con ciò non si toglie nulla alla precarietà dei postulati sui quali la pace di Versailles è stata imbastita. La questione sta assai meno nel fatto che la Germania possa o non riprendere le armi, subito o più tardi, quanto nella possibilità pratica da parte della Francia d'impedirlo.

D'altra parte, le dichiarazioni fatte, pochi giorni sono, dal Premier inglese alla Camera dei Comuni, portano una luce notevole sulla nuova situazione che si va delineando specie nei rapporti con la Russia. « Mentre in Francia, in Gran Brettagna e in Italia il prezzo della vita aumenta e nell'Europa Centrale si soffre la fame — ha detto Lloyd George — in Russia « i depositi di cereali rigurgitano ». E' possibile ottenere ciò che contengono i granai russi mentre gli eserciti passano la frontiera del Paese? »

E' poco probabile che il Primo Ministro d'Inghilterra abbia asserito un dato di tanta importanza come quello dei depositi russi rigurgitanti di cereali senza elementi di controllo. Posto quindi che il dato sia vero può la Francia ritener possibile la sua gettata di reticolati tra la fame tedesca e i granai russi rigurgitanti?

Non vi è sapienza di negoziati e astuzia di negoziatori che valgano oggi un sacco di grano da parte di chi ne ha bisogno e contro chi ne può disporre perchè l'ha in più. E nemmeno può valere la forza delle armi, ha riconosciuto Lloyd George, il quale ha anche aggiunto: « l'Europa non può ricostituirsi se viene privata delle risorse che offre la Russia. »

Ora, questo dato delle risorse russe vulnera anch'esso in pieno un caposaldo della politica francese affannata ad architettare cinture isolanti tra popoli che sentono ora più che mai il bisogno d'appoggiarsi l'un l'altro, per vivere, necessità prima e dominante sulla possibilità d'ogni filosofare: compreso quello politico.

ITALO GHITTARO.

Per la minaccia di sciopero della gente di mare

GENOVA, 8. — Ad una recente nota del capitano Giulietti minacciante un nuovo sciopero marinaro, il Comitato esecutivo dell'Armamento italiano risponde con un lungo comunicato polemico, di cui riteniamo opportuno per i lettori far conoscere le conclusioni:

« Tutte le divergenze tra armatori e gente di mare — dice infine il comunicato — per l'applicazione del recente concordato dovrebbero trovare una pacifica ed ordinata soluzione dinanzi alla Commissione arbitrale mista che la Commissione Reale istituì prima di sciogliersi su proposta del suo membro on. Canepa, il quale giustamente erasi preoccupato di evitare che questioni di interpretazione in materia assai complessa e farraginosa potessero provocare nuovi arresti del traffico. Ma l'on. Giulietti non ha creduto di riconoscere l'autorità della Commissione ed ha già proceduto al «fermo» dell'*America*, grosso transatlantico che è pronto a partire dalle ore 11 del 6 corrente con 234 persone di equipaggio, 72 passeggieri di classe e 223 emigranti già a bordo, e con altri 128 passeggeri e 1700 emigranti che aspettano di imbarcarsi a Napoli. Questo piroscafo attende ora nel porto di Genova il permesso di salpare.

Ma il «fermo» dell'*America* ha una origine che il lettore deve conoscerle. La Compagnia a cui il piroscafo appartiene, ossequente ai deliberati del Comitato d'Armamento, manteneva a bordo, in più del personale previsto dal contratto di arruolamento, 15 persone di macchina e cioè 6 fuochisti e 9 carbonai. Questo personale esuberante, che non veniva sbarcato per ragioni umanitarie, essendo disoccupato, a suo tempo non avrebbe dovuto essere più rimpiazzato. Era quindi naturale che parte di esso fosse adibito ad occupare dei posti nei quali il personale mancasse. Fu così che tre fuochisti del personale esuberante vennero adibiti alla funzione di capo-guardia. Ciò non piacque ai dirigenti della Federazione i quali (pur avendo già a bordo l'*America* 12 persone in più) pretendevano l'imbarco di altri tre fuochisti. La disputa fu portata davanti alla Capitaneria del Porto che riconobbe il buon diritto della Compagnia. Di qui il «fermo» del piroscafo che si ricopre con altri argomenti.

Così vengono perpetuati su pretesti assolutamente inadeguati, le agitazioni e la paralisi, con inestimabile danno e disdoro della marina italiana e del Paese, danno e disdoro della cui responsabilità gli armatori confidano che ogni lettore imparziale non potrà che esonerarla ».

Lo sciopero generale a Napoli

per gli incidenti di ieri in Galleria

NAPOLI, 9.

Quella di ieri fu giornata tristissima per Napoli.

Scontro ferroviario con feriti e gravissimi danni materiali — investimenti automobilistici con un morto e un ferito — tragedie passionali e incidenti minori, sino al conflitto fra agenti della Regia Guardia e camerieri scioperanti, che in meno di venti minuti si svolse nella galleria Umberto I.

Io, che ero a cinquanta o sessanta metri dal punto in cui si svolse la scena e che accorsi non appena compresi di che cosa si trattava, sono ancora sorpreso del fatto, che, con un poco di previggenza da parte delle autorità competenti, non sarebbe dovuto e non doveva avvenire.

Ecco brevemente: Si sapeva tutti che era stato proclamato lo sciopero dei lavoratori di albergo e mensa, e nessuno ignorava che causa determinante dello sciopero era il *Caffè Romano*, o cioè il rifiuto del proprietario di sottostare al concordato stipulato quando fu composto il precedente sciopero.

Se gli scioperanti abbiano ragione o torto, se abbia ragione o torto il proprietario del *Caffè Romano* nè io nè il pubblico vogliamo per ora sapere. Per giudicare la poca previggenza delle autorità basta sapere che il *Caffè Romano* era quello contro cui gli scioperanti avrebbero logicamente esercitato il loro controllo.

Or bene, mano mano che gli scioperanti in gruppi poco o punto numerosi chiedevano ai proprietari di caffè e di *bars* la chiusura l'ottenevano senza opposizione, a cominciare dal gran caffè *Esposito già Gambrinus* per arrivare al più modesto *bar*. Soltanto il *Caffè Romano* era rimasto aperto dal lato interno della Galleria, mentre altri *caffè* e *bars*, contro i quali non c'era vero motivo di sciopero, avevano chiuso.

Non occorreva essere profeti per prevedere che gli scioperanti avrebbero chiesto — con maggiore insistenza che altrove — la chiusura; ed era per ciò opportuno, anzi necessario, che l'autorità di P. S. ordinasse essa la chiusura, prima che gli scioperanti fossero arrivati in galleria. Viceversa la sullodata autorità fece piantonare una delle porte dal lato della Galleria, da sei guardie regie e due agenti investigativi.

Come avvenne il conflitto

Quando gli scioperanti arrivati in Galleria si accorsero che il caffè Romano era aperto, avvenne quello che si doveva prevedere; il tentativo cioè di irrompere nel caffè, e veder di far ritirare i serventi. Ma v'erano le guardie.... La cosa fu considerata come una provocazione e un individuo, rimasto sconosciuto, forse nemmeno scioperante, che era dietro le file di coloro che cercavano di far pressione sulle guardie, lanciò un ciottolo contro una delle porte mandando in frantumi una vetrata. Fu allora che le Regie Guardie fecero uso delle rivoltelle.

Quello che avvenne appena uditi i primi colpi è cosa che non si può descrivere. Proprio avanti il grandioso ingresso principale della Galleria, dove si svolse la scena, la via Roma (Toledo) è in riparazione; quindi un gran numero di grosse lastre di pietra vulcanica sono accatastate, altre posate di taglio, mentre ai fianchi della via magnifica sono profondi fossati, qua e là buche e monticelli di sabbia.

Quando avvenne il fuggi fuggi, lo spettacolo fu veramente pietoso, perchè nella furia della corsa e nell'intensità del panico, molta gente, che non vedeva nè le grosse lastre ammonticchiate, nè le buche aperte, vi ruzzolò, vi cadde dentro.

Il pronto intervento di un vice-commissario di P. S. valse ad arrestare il male sin dove era consumato, e ad impedire la reazione da parte degli scioperanti.

Non rifaccio la cronaca dei feriti. Il questore ha subito ordinato una severissima inchiesta per l'accertamento delle responsabilità, ed ha fatto bene: ma l'inchiesta bisognerebbe estenderla a coloro che non hanno avuto la elementare previggenza o di impedire che il caffè Romano restasse aperto, quando gli altri erano chiusi, o di disporre che, restando aperto, fosse così sicuramente difeso, da evitare ogni velleità di irruzione.

La proclamazione dello sciopero

In seguito agli avvenimenti della giornata la Commissione esecutiva della Camera Confederale del Lavoro, riunitasi di urgenza a mezzanotte, con l'intervento dei rappresentanti del Partito socialista, ha proclamato lo sciopero generale di protesta per 24 ore, a cominciare dalle sei di questa mattina, votando un analogo ordine del giorno.

Durante la notte il segretario della Camera Confederale del Lavoro, Borraccetti, ha diramato le circolari a tutti i segretari delle Leghe, avvertendoli della decisione presa dalla Commissione esecutiva.

Questa mattina infatti moltissimi negozi sono chiusi, i bars e i caffè sono chiusi anch'essi ermeticamente. I tram non funzionano, e altri servizi probabilmente non funzioneranno.

Questa sera, alle ore 20, si riunirà il Consiglio Generale delle Leghe per deliberare definitivamente intorno alla situazione odierna. Gli impiegati privati, riunitisi ieri sera alla Camera Confederale del Lavoro, deliberarono di aderire allo sciopero. L'autorità di P. S. ha preso severe misure per il mantenimento dell'ordine pubblico. Nei punti eccentrici della città stazionano forti reparti di truppa e agenti e carabinieri sono in permanenza nelle caserme.

Lo sciopero si svolge tranquillamente.

Ore 14.

Lo sciopero generale si svolge senza notevoli incidenti. Questa mattina alle ore 6 diverse squadre di operai con molta calma hanno iniziato il giro di ispezione per vedere come le masse operaie confederate avevano risposto all'appello.

Gli astenuti dal lavoro sono gli operai metallurgici, i tessili, i lavoranti delle manifatture tabacchi, gli operai dei bacini di carenaggio, i commessi di negozio, i tramvieri urbani e intercomunali, il personale delle funicolari e i tipografi delle tipografie private e dei giornali.

Alle ore 12 ha avuto luogo un grande comizio a Donna Regina, durante il quale hanno parlato operai e non operai. Dopo mezz'ora i comizianti hanno formato un grande corteo che, per via Foria, Museo e via Roma si è avviato in piazza del Plebiscito, dove il comizio è stato ripreso per una ventina di minuti. Dopo di che, verso le ore 13 1/4 si è riformato il corteo che si è avviato verso piazza S. Ferdinando, via S. Carlo — ora Vittorio Emanuele — via De Pretis e il Rettifilo. Ho detto che si è svolto senza incidenti notevoli perchè alcuni arresti per tentato o supposta violazione di libertà di lavoro seguiti da un immediato rilascio, non meritano di essere ritenuti incidenti.

Per lo sciopero dei tipografi, a Napoli oggi non vi saranno giornali e nemmeno domani nelle ore antimeridiane.

Merci che precipita da una scarpata presso Savona

SAVONA, 9. — Un accidente ferroviario di eccezionale gravità è avvenuto nella stazione di Pietra Ligure, a ventisei chilometri da Savona. Il treno merci 6754, partito alle 23,21 da Ventimiglia, viaggiava a velocità ordinaria e, entrato nella stazione di Pietra Ligure, non dovendo ivi fermare, manteneva la velocità prescritta. Se non che, oltrepassato lo scambio, il macchinista si accorse che il treno anzichè proseguire sul binario di corsa era stato inoltrato su quello tronco. Pose senz'altro in azione i freni, ma tutto fu inutile dato il breve tratto che separava il convoglio dal paracolpi. Inoltre su quel binario sostavano cinque carri scarichi. La locomotiva urtò in modo violento contro questi carri sospingendoli fino all'estremità del tronco, proseguendo la corsa, per quanto a freni serrati, fino al paracolpi. Questo, all'urto, si schiantò e i carri precipitarono giù per la scarpata, sfasciandosi. Anche la locomotiva a sua volta precipitava andando ad ostruire, coi carri, la strada provinciale. Fortunatamente non si ebbe a deplorare alcuna disgrazia di persone.

La linea è tuttora ingombra e si effettua il trasbordo dei viaggiatori, molti dei quali lo hanno effettuato per via di mare a mezzo di imbarcazioni.

E' stata subito iniziata una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Malversazioni per 50.000 lire in un ufficio postale nel Modenese

MODENA, 8. — In seguito ad una verifica operata nell'Ufficio postale di Maranello (Modena) sono state scoperte irregolarità e malversazioni per oltre 50.000 lire. Pare che la ricevitrice postale, certa Clarice Govi, non sia la colpevole, essendo questa stata sorpresa nella sua buona fede da un parente il quale, frequentando l'ufficio, sarebbe riuscito a trafugare un registro di vaglia postali con cui avrebbe compiuti i falsi. Contro costui l'autorità avrebbe già spiccato il mandato di arresto.

Sarebbe anche risultato che l'individuo in parola, col danaro così carpito in vario tempo, avrebbe acquistato varii gioielli in una oreficeria bolognese. Le indagini proseguono.

La morte dello scultore V. Rosignoli a Firenze

FIRENZE, 9. — Dopo lunga malattia è morto, nella propria abitazione, in via Antonio Giacomini 20, lo scultore prof. cav. Vincenzo Rosignoli.

Era da quaranta anni insegnante di plastica nel R. Istituto Artistico Industriale e membro dell'Accademia di Belle Arti di Firenze. Lascia opere insigni, tra le quali il monumento a S. Francesco d'Assisi che si ammira alla Verna.

Il processo Dreix

rinviato a venerdì

LIVORNO, 9. — Da due giorni un tempo orribile imperversa su Livorno; e stamane ha grandinato violentemente e per lungo tempo. Ma malgrado ciò le adiacenze della Corte di Assise sono fin dalle prime ore del mattino occupate da una folla curiosa di assistere alle peripezie di questo dramma vissuto, le cui vicende appaiono più fantastiche di quelle che potrebbe elaborare il più fantasioso romanziere. E quando l'aula della Corte è stata aperta al pubblico, questo vi si è riversato tumultuosamente, stipandola in pochi secondi.

S'è diffusa in città la voce che la Dreix improvvisamente ammalatasi, non avrebbe potuto assistere all'udienza e che la discussione del processo sarebbe stata conseguentemente rinviata. Ma per quanto questo fosse il convincimento generale, nessuno è mancato all'appello; e poco dopo le ore 10, la corte, i giurati, le parti e la stampa erano pronti ai loro posti.

Appena aperta l'udienza il presidente cavalier Bosio, da l'annuncio atteso. L'imputata fu visitata ieri sera dal medico del carcere dott. Gino Marrenghi che le riscontrò una febbre reumatica complicata da catarro bronchiale molto diffuso. La Dreix stamane sta meglio e la temperatura salita ieri sera oltre i 39 gradi è ora discesa al disotto dei 38 ma le sue condizioni non consentono il suo trasporto alla corte di Assise. Il medico ritiene che la malattia potrà risolversi rapidamente e che a capo a tre o quattro giorni, l'imputata potrà essere nuovamente trasportata alle Assisi.

Dato questo ragguaglio, il presidente esprime l'opinione di proseguire il dibattimento senza la presenza dell'imputata; la Dreix quando potrà tornare sarebbe minutamente informata di quanto si svolse in sua assenza e le parti le potrebbero rivolgere le contestazioni del caso.

Del resto il presidente dichiara di rimettersi alle parti ed, interpellato per primo il P. M., questi dice di essere indifferente. L'avv. Fortini, a nome delle parti chiede invece che il processo sia sospeso essendo di supremo interesse, anche per ovvie ragioni morali che l'imputata assista alle deposizioni della signora Berg e della Pellegrini. Dello stesso avviso è anche il difensore della Dreix, l'avv. Cappanera, il quale, accusata l'assenza del Galante anch'esso ammalato, chiede formalmente il rinvio del processo. Il presidente dopo aver fatto l'appello dei testimoni accoglie col consenso e con l'accordo delle parti la domanda e sospende la discussione fino a venerdì mattina.

Dopo i fatti di Siena

Ancora incidenti e atti teppistici

SIENA, 8. — Con la proclamazione dello sciopero generale, Siena nulla ha perduto del suo aspetto normale; anche quei pochi negozi che nelle prime ore della mattina avevano tenuto abbassate le saracinesche, si sono decisi ad aprire. In città, si può dire che lo sciopero generale sia fallito; e non poteva essere altrimenti.

Da notizie giunte da Castel Nuovo e da altri paesi vicini, si apprende che colà lo sciopero non è stato attuato, almeno per ora. Del resto in Prefettura si afferma che ordini precisi sono stati dati allo scopo di assicurare la libertà di lavoro e di commercio. La truppa è consegnata e pattuglioni percorrono la città.

Oggi sono convenuti in Prefettura i rappresentanti del Partito socialista, fra cui gli onorevoli Bisogni e Grilli, il segretario della Camera del lavoro, Cavini, ed al prefetto comm. D'Eufemia hanno comunicato la deliberazione di un comizio socialista di protesta. Il colloquio tra autorità e capi socialisti fu durato a lungo, dopo di che questi ultimi si sono recati al comizio tenuto in piazza Umberto I. L'autorità aveva preso, come era naturale, grandi misure per la tutela dell'ordine, cosicchè non appena si è iniziata l'adunata socialista sono stati ritirati i cordoni che hanno sbarrato tutte le vie d'accesso alla piazza suddetta. Al comizio hanno parlato varii oratori e fra questi gli onorevoli Bisogni e Grilli, il segretario della Camera del lavoro, Cavini, e Maini della sezione socialista locale, tutti con linguaggio piuttosto violento.

Terminato il comizio i socialisti hanno tentato di giungere nel centro della città, ma ne sono stati impediti dalla truppa, che ha dovuto più volte caricare la folla. Tali cariche si sono ripetute fino a tarda ora, fino a quando cioè i comizianti si sono sciolti alla spicciolata e la folla è stata a poco a poco sbandata.

Oltre a questi incidenti si debbono deplorare altri fatti molto gravi; vere e proprie aggressioni si sarebbero infatti consumate contro alcuni cittadini, assai noti per il loro ardente patriottismo. E che si tratti di ciò lo dimostra il fatto che uno dei feriti, è proprio il figlio del noto garibaldino senese, fervente patriotta, Lapino Gabrielli. Il Gabrielli figlio, che è guardia daziaria, è stato assalito in piazza della Posta e bastonato a sangue. Gli altri aggrediti sono il prof. Sanesi e suo figlio. Essi sono stati condotti all'ospedale, dove hanno ricevuto amorevoli cure da quei sanitari e giudicati guaribili in 15 giorni salvo complicazioni.

Avevo chiesto oggi un colloquio al deputato socialista on. Grilli, ma dati gli incidenti del pomeriggio, non mi è stato possibile parlare con lui. La versione socialista dei fatti d'ieri è facile a intuirsi: i dirigenti socialisti accuserebbero i combattenti e i nazionalisti di aver dato un vero e proprio assalto alla Casa del Popolo. Io non ho voluto mancare, per debito di imparzialità, di registrare anche questa versione socialista di cui il pubblico sereno potrà giudicare la verosimiglianza.

Il sentimento nazionale va chiarendosi di giorno in giorno; anche nei partiti che sembrerebbero i meno disposti. Perchè in Italia, come già nelle altre nazioni che hanno una costituzione politica anteriore alla nostra, si rivelano, con necessità logica, essenziali leggi di vita e di accordo. Le contese politiche ed economiche, allora, restano soltanto episodi che non contrastano più con quelle leggi.

E il *Sesto Prestito Nazionale* è una riprova che tutti sentono come per istinto sociale il bisogno di assicurare all'Italia la sua indipendenza di svilupparsi tra gli altri popoli.

"I peggiori" a Milano

MILANO, 9. — La compagnia di Virgilio Talli ha rappresentato ieri sera all'« Olimpia » una commedia nuova in tre atti di Lina Peretto-De Stefani intitolata *I peggiori*. Intervenne un pubblico foltissimo che applaudì due volte dopo il primo atto, tre dopo il secondo, e nuovamente dopo il terzo atto. Ha ripetutamente voluto al proscenio l'autrice facendola segno a calorosi applausi.

Ultime notizie e informazioni

La relazione del Ministro De Vito sui Combustibili Nazionali

L'on. De Vito, sciogliendo la riserva fatta nel suo discorso del luglio scorso alla Camera, ha presentato la relazione sulla gestione del Commissariato generale pei combustibili nazionali.

Numerosi prospetti indicano le entrate e le spese, mentre sobri cenni monografici danno notizia di tutta l'opera svolta nello accertamento delle consistenze lignitifere e torbifere, nelle ricerche di petrolio, nella produzione e distribuzione di ligniti, torbe, legna da ardere, carbone vegetale, sanse, alcool e nei riguardi dei gazometri.

Nelle conclusioni, che costituiscono il quattordicesimo capitolo della relazione, l'on. De Vito, dopo aver ricordato che l'importazione di carbone fossile estero da tonnellate 10.834.000 nel 1913 è discesa a tonnellate 5.037.497 nel 1917 e a tonnellate 5.840.922 nel 1918, così si esprime:

« Dalla esperienza fatta con la guerra emerge che per fronteggiare le richieste di energia di cui ha bisogno la vita e lo sviluppo industriale del nostro paese, occorre fare assegnamento oltre che sulle energie idroelettriche nazionali, anche sui combustibili nazionali ed esteri, ma, razionalmente utilizzati. In altri termini devono essere sviluppati i prodotti della lavorazione fatta in Italia dei combustibili esteri e nazionali.

Riassumendo:

1. — Prima della guerra le legislazioni erano frammentarie, antiquate e contraddittorie, basate sul preconcetto individualistico che impedivano lo svolgersi d'iniziative efficaci. Durante la guerra si è creata una serie di disposizioni semplici ed armoniche, basate sul concetto della disponibilità statale del sottosuolo, della prevalente utilità pubblica e dell'integrazione dello Stato con facilitazioni fiscali e concorsi finanziari che permettono ogni più larga iniziativa ed applicazione industriale.

2. — Prima della guerra vi erano 39 miniere di lignite, circa altrettanti permessi di ricerca, 25 torbiere. Oggi vi sono 223 miniere e ricerche fruttifere di lignite, oltre 600 permessi di ricerche, 146 torbiere. Prima della guerra si erano accertati meno di 100 milioni di tonnellate di lignite e vi era in tutti la persuasione dell'esaurimento completo dei giacimenti in pochi anni di esercizio. Oggi si sono accertati già 270 milioni di tonnellate di lignite e 25 a 30 milioni di torba nella sola parte esplorata; si ha fiducia negli orizzonti petroliferi: si ha la certezza assoluta della consistenza di giacimenti lignitiferi e torbiferi tali da resistere per anni al più intenso sfruttamento.

3. Nel 1913 l'annua produzione fu di tonn. 697.319 di lignite tonn. 23.710 di torba, tonn. 450.000 di carbone vegetale, tonn. 8.000.000 di legna da ardere. Durante il Commissariato si raggiunse nel 1918 la produzione annua di tonnellate 2.216.393 di lignite, tonnellate 270.000 di torba, tonn. 1.400.000 di carbone vegetale, tonn. 16.000.000 di legna da ardere, pur tutelando i boschi e mantenendo quasi inalterata la nostra consistenza boschiva. Nel 1913 il consumo di carbone fossile era di tonn. 10.834.008 e quello di petrolio estero (R. Marina esclusa) di tonn. 116.374. Nel 1917 era di tonn. 5.037.407 e nel 1918 di tonn. 5.840.922 di carbone fossile e rispettivamente di tonnellate 94 162 e di tonn. 72.238 di petroli esteri, integrandosi la deficienza con combustibili nazionali.

4. — Prima della guerra: uso limitato di combustibili nazionali, mancanza di una estesa industria per la loro produzione e nessuna fiducia in essi. Durante la guerra invece il loro uso fu molto largo e furono oggetto di affannose ricerche. Oggi lo scetticismo è vinto, sono vinte le diffidenze ed affermatasi l'industria, cominciano le grandi utilizzazioni razionali con capitali rilevanti, con estese finalità.

5. — Nonostante le ingenti quantità di combustibili che da un approssimato censimento fatto a metà del 1917 mancavano al fabbisogno delle industrie, dell'esercito e della popolazione, non si è avuta alcuna crisi economica; nei momenti delle crisi più acute di carbone fossile non le ferrovie, non le industrie, non i gazometri si sono arrestati e non è mancato il necessario alla popolazione. E mentre sono saliti vertiginosamente tutti i prezzi dei generi di prima necessità, i prezzi della legna e del carbone vegetale si sono mantenuti quasi costanti in equa misura, e con diminuzione dopo l'armistizio, senza aver fatto ricorso a vessatorie

6. — Sino al 31 luglio 1919 il Commissariato per l'esercizio delle estese e variate sue attribuzioni nei riguardi delle ligniti, delle torbe, dei petroli, del carbone vegetale, della sansa, della legna da ardere, dei gazometri e dell'alcool ha ritirato dal Tesoro milioni trentadue e mezzo sui cinquantadue milioni autorizzati dai Decreti luogotenenziali.

Con tali somme destinate alle miniere ed alle lavorazioni boschive si son creati impianti per ventisei milioni, depositi di combustibili per diciotto milioni circa, con un residuo di cassa per oltre un milione. Resta a compensare un'eccedenza di debiti sui crediti per nove milioni, onde l'utile netto per tale parte di gestione è di tre milioni e mezzo.

Per la produzione dell'alcool in Sicilia che permise di superare la crisi vinicola, furono prelevati dal Tesoro cinque milioni sui proventi del servizio alcool che dal Commissariato vennero completamente rimborsati con gl'introiti della produzione, restando anche un utile netto di mezzo milione, oltre due milioni di nuove tasse di fabbricazione. Infine per la gestione dell'alcool in continente, iniziatasi nell'agosto del 1917 dalle Armi e Munizioni e passata in febbraio 1918 al Commissariato, si è avuto un utile netto di oltre trentotto milioni e mezzo, senza tener conto del gettito delle tasse di fabbricazione.

Così l'Erario ha conseguito complessivamente un beneficio netto di oltre quarantadue milioni e mezzo. E' infine da tener conto che nel bilancio 1917-1918 per la sostituzione di legna ligniti e torbe al carbone fossile estero si è risparmiata la somma di due miliardi e si è accertato un patrimonio lignitifero e torbifero di oltre dieci miliardi: speciali provvedimenti hanno assicurato la vita e lo sviluppo della industria dei combustibili nazionali.

Dumping inglese

Il *Bill* che si sta discutendo ai Comuni per regolare la questione del carbone in Inghilterra stabilisce l'accumulo in un fondo comune di tutti gli utili di tutte le aziende carbonifere inglesi. Ognuna di queste percepirà un utile uguale, compensando le aziende più redditizie e quelle meno redditizie. Con questo il Governo inglese spera d'aiutare l'intensificazione della produzione. Però in pari tempo una parte rilevante di tali utili passa a diminuzione del prezzo del carbone da vendersi alle industrie inglesi. Queste come è noto già pagano il carbone circa un terzo di quello che viene fatto pagare il carbone inglese all'esportazione. Si stabilisce quindi in forma ufficiale e definitiva e sempre più notevole una vera protezione a favore delle industrie inglesi in confronto di quei paesi europei, primo fra tutti l'Italia, che per mantenere attive le loro industrie debbono necessariamente ricorrere al carbone inglese.

L'Acquedotto Pugliese

Sembra certa ed imminente la nomina dell'ing. Maglietta, funzionario governativo, a direttore tecnico dell'Ente dell'Acquedotto Pugliese, di cui il Governo ha già nominato presidente l'on. Luciani. L'ing. Maglietta sarebbe scelto perchè il direttore deve, secondo il Decreto che ha istituito l'Ente, essere un funzionario dello Stato, e perchè egli già fa parte dell'Ente stesso in rappresentanza del ministero dei Lavori Pubblici.

Una delle principali preoccupazioni per il sollecito corso dei lavori sta nella questione dei tubi di ghisa ed acciaio, necessari per le arterie principali. L'on. Luciani ha officiate parecchie Ditte industriali italiane: ma una sola ha dichiarato di essere disposta a fornirli, senza però assumere impegni circa la data della consegna, e al prezzo di L. 2,50 al Kg. che prima della guerra non oltrepassava i 30 centesimi. Del resto, la fornitura dei tubi in metallo di grandi dimensioni ha costituito anche prima della guerra una seria difficoltà per la costruzione della diramazione in provincia di Foggia. E invero il canale principale è stato costruito tutto in muratura, e seguendo le Murge lascia poi le diramazioni per la provincia di Bari. Per attraversare invece le fiumane di Venosa e dell'Ofanto, occorre costruire due sifoni con tubi di ghisa e di acciaio, oggi molto difficili a prepararsi.

Oltre a quella accennata non vi fu che una seconda offerta dall'Estero, e precisamente da parte di una Ditta industriale del Belgio. Ma sembra assai difficile, date le condizioni attuali del mercato italiano, che Ditte estere possano essere utilizzate.

Comunque, è fermo proposito dell'on. Luciani e dell'Ente, dietro vive premure del ministro Pantano, di riprendere intanto i lavori delle condutture secondarie, in attesa che si possano avere i tubi per la diramazione principale. Ma anche per queste opere secondarie bisogna andare cauti, giacchè una qualunque sospensione può far sì che i lavori abbandonati vadano in parte perduti per interramento, deterioramento e simili.

Quanto allo stato di progresso dei lavori, in provincia di Bari diversi Comuni, e precisamente Castellana, Conversano, San Michele, Turi, Polignano, Putignano, Altamura, Gravina, Santeramo, Fasano e Cisternino e altri minori — sono ancora privi di acqua: per taluni, però, i lavori sono già in corso, e l'Ufficio speciale del Genio Civile approntò i progetti ancora incompleti e mancanti, per inviarli all'approvazione del Ministero, man mano che sono all'ordine.

La provincia di Bari la diramazione principale è pressochè interamente costruita, meno qualche breve tratto, qua e là; e si è disposto che i lavori per completarla siano iniziati il più sollecitamente possibile.

Anche il ponte sull'Ofanto è interamente costruito. A questo proposito rileviamo che l'acquedotto attraversa il fiume mediante questo ponte-canale, il quale ha potuto essere costruito ben più facilmente che non il sifone lungo cinque chilometri, di faticosa costruzione e di grave spesa, che era prima stato progettato. Permane, come si è accennato, l'ostacolo dei tubi, che per poter sostenere la grande pressione dell'acqua, devono essere di acciaio — tubi che, purtroppo, non ci sono. Si è già deciso di ridurre l'acquedotto ad un solo canale, anzichè a due, come dal primitivo progetto; ma anche così ridotto, il problema è di difficile soluzione di fronte alla difficoltà di avere i tubi.

I lavori di completamento della diramazione principale, preventivati in lire 416 mila, sono già stati appaltati.

Sul secondo tronco — diramazione principale fino ad Ordona e diramazione per Cerignola, Trinitapoli, ecc. — sono da costruire le camere di carico dei sifoni: i progetti sono già pronti per l'esecuzione ed è a ritenersi che i lavori relativi potranno essere iniziati fra non molto. Si attende però che il Ministero mandi un congruo numero di auto-carri e molti chilometri di binari per ferrovie Decauville, trattandosi di località discretamente lontane.

Già preparati e in corso di approvazione sono i progetti per la costruzione del Ponte Legnano e del Ponte Porta Alessandro. Saranno subito date le opere d'arte, consistenti in pozzetti e tombini lungo il corso del canale. Si concederà subito anche la costruzione di una casa cantoniera, preventivata in lire 40 mila. I tubi sono calcolati in 2 milioni e 300 mila lire per i sifoni di Venosa e dell'Ofanto, e in 2 milioni e mezzo per il resto del secondo tronco.

Qualche lavoro di poca importanza, intanto, come ad esempio il canale presso Venosa, il sifone D'Angelo, ecc., vengono costrutti in economia direttamente dall'Ufficio del Genio di Bari.

Per il terzo tronco, cioè il rimanente della diramazione della Capitanata, che abbraccia Foggia-Manfredonia e Lucera-Torremaggiore-Sansevero, ecc., le cose non sono così avanti. Il progetto — per la somma di 5 milioni e mezzo, compreso il costo dei materiali — è ancora all'esame del Ministero. Tuttavia vari lavori per serbatoi, scavi, ecc. sono già fatti e una notevole quantità di tubi è già accumulata sul posto.

Intanto sono in corso i lavori di completamento per Cerignola e San Ferdinando — quattro milioni e mezzo di preventivo — e sono stati appaltati i lavori pel serbatoio Trinitapoli-Margherita e per quello di San Ferdinando.

Sono poi da costruire il sifone del Carapelle — 150 mila lire — e quello del Cervaro 250 mila. — E' da completare quello di Foggia, a Santa Cecilia, a circa 10 chilometri dalla città — 400 mila. — Quasi completato è il serbatoio di Torremaggiore — 300 mila lire.

Il totale dei lavori progettati e da eseguirsi in Capitanata sale a 19 milioni.

Molto arretrati — e di alcuni ancora si studiano i progetti — sono invece i lavori in provincia di Lecce. Ma è intenzione del Governo di stimolare a migliore sollecitudine. E sarebbe però bene che da tutti si apprezzassero gli immensi benefici che l'acqua apporta dove arriva: il che, purtroppo, pare non avvenga: l'esercizio non procede con la floridezza che dovrebbe avere: scarsi sono gli utenti, malgrado la bassa tariffa; scarso utile si trae dalle acque di rifiuto, e, peggio, non pochi Comuni sono estremamente recalcitranti a pagare le quote loro spettanti per l'impianto delle fontanelle, e quasi tutti sono in arretrato con i pagamenti da vari anni. Esigere dal Governo sollecitudine sta bene: ma anche dare prova che si comprende e si apprezza tutta l'utilità dell'opera gigantesca e costosissima.

Il confine adriatico

L'on. Colonna Di Cesarò ha presentato un'interrogazione al Ministro dell'Interno « per sapere perchè la Censura abbia soppresso da uno scritto dell'interrogante pubblicato sulla « Vita Italiana » il brano dal quale risultava non solo che il Presidente del Consiglio aveva concordato con gli Alleati il noto compromesso italo-jugoslavo senza interpellare il Capo dello Stato Maggiore Generale sulla accettabilità dal punto di vista militare della linea di confine ivi tracciata, ma che anzi quest'ultimo in private conversazioni si era pronunziato in senso recisamente contrario ».

Crisi metallurgica in Francia

La situazione di crisi della produzione siderurgica mondiale viene confermata in modo evidente per quanto riguarda la Francia. Da una nota sulla metallurgia francese comparsa in questi giorni sul *Temps*, la Francia che con l'annessione della Lorena ha aumentati i suoi impianti siderurgici, oggi possiede circa 120 alti forni da ghisa. Con tutto ciò oggi soli 50 di questi sono tenuti in azione mancando carbone. La produzione dell'acciaio della Lorena che era di oltre due milioni di tonnellate è ridotta a un terzo di questa quantità.

L'on. Nava

Il ministro delle Terre liberate, on. Nava, è giunto stamane, alle 10,55, col treno di Firenze.

Movimento di navi

NAPOLI, 7. — Il celere postale « Giuseppe Verdi », della Transatlantica Italiana, proveniente da New York è giunto in questo porto ed ha proseguito per Genova.

Il VI Prestito Nazionale

A Genova

GENOVA, 8. — Le sottoscrizioni al Prestito Nazionale a tutto il 7 corrente ammontano a lire 1.075.855.000.

20 milioni nei paesi vesuviani

PORTICI, 9. — Finora nella zona vesuviana sono stati sottoscritti al VI Prestito circa 20 milioni.

232 milioni a Bari

BARI, 8. — Fino ad oggi, presso i vari Istituti bancari di questa Provincia si sono sottoscritti 232 milioni per il VI prestito nazionale.

I problemi del dopo guerra

al convegno degli industriali a Milano

MILANO, 9. — Nella seduta pomeridiana di ieri, i delegati della Confederazione Gen. dell'Industria Italiana, hanno discusso sulle tariffe ferroviarie, sulla marina mercantile e sul problema doganale.

Per la marina mercantile il relatore rileva la necessità e l'urgenza per l'Italia di avere una propria marina mercantile e di nominare una Commissione di armatori e costruttori perchè abbiano a studiare il problema. Si fanno voti perchè il governo presenti al più presto la legge riflettente la marina mercantile.

Sull'aumento delle tariffe ferroviarie per i trasporti delle persone e delle merci sul funzionamento dei servizi postali, telegrafici e telefonici, riferisce l'on. Olivetti, il quale rileva come, per motivi diversi, aumentino sempre più le tariffe ma peggiorino d'altra parte i servizi, e per alcune voci, diminuiscano anche gli introiti.

Propone — e l'assemblea approva — di dar mandato alla presidenza di far studiare un memoriale da elementi tecnici.

Per il problema doganale è stato votato un ordine del giorno col quale, considerata la necessità di una soluzione dell'ardua questione, ritenuto che il progetto per le nuove tariffe deve essere sottoposto al Comitato per la politica doganale e alla Commissione parlamentare prima di essere presentato alla Camera, rilevato che le nuove tariffe devono necessariamente rispondere nella misura dei dazi a una situazione normale analoga a quella prebellica dovendo esse applicarsi per un lungo periodo di anni, e che pertanto occorrono altri provvedimenti integratori perchè il regime doganale risponda all'attuale eccezionale condizione di cose, si fanno voti che venga adottata la procedura di elaborazione e discussione del progetto di nuove tariffe doganali.

Nella Magistratura

Cafaro sostituto procuratore del Re a Taranto è privato dello stipendio per abusiva assenza dalla sede. — Pianigiani primo presidente della Corte di cassazione di Firenze, è collocato a riposo — Pinto consigliere della Corte di Appello di Napoli è nominato consigliere della Corte di cassazione di Roma — Lapeti giudice del tribunale di Napoli è nominato presidente del tribunale di Rieti — Marinelli giudice del tribunale di S. Maria Capua Vetere nominato procuratore del Re ad Avellino — Carotenuto sostituto procuratore del Re a Napoli nominato procuratore del Re a Rossano — Mastinei procuratore del Re a Bologna è nominato sostituto procuratore generale a Bologna — Pasquale presidente del tribunale di Larino è nominato consigliere della sezione di Corte di appello in Perugia. — Villani consigliere di Corte di Appello nominato presidente del tribunale di Alessandria — De Donno presidente del tribunale di Monteleone è tramutato a Vallo della Lucania — Pannacchietti presidente del tribunale di Rieti, è tramutato a Monteleone — Barreca giudice del tribunale di Lucera è, tramutato al tribunale di Casale — Crescitelli pretore a San Nicandro Garganico è tramutato alla pretura di san Marco in Lamis — Sono accettate le dimissioni rassegnate da Prinetti dalla carica di vice pretore del mandamento di Casteggio — Pabis vice pretore del mandamento di Oristano è tramutato alla pretura del mandamento di Milis — I sottonotati avvocati, aventi i requisiti di legge sono nominati pretori nel mandamento per ciascuno di essi indicato, con l'annuo stipendio di lire 6000, con riserva di anzianità: Caravelli nel mandamento di Celano — Di Stasio id. di Matera — Savagnone id. di Cammarata — Palladino presidente di sezione della Corte di Cassazione di Roma è nominato primo presidente della Corte di cassazione di Firenze — Sotti procuratore generale presso la Corte di Appello di Genova, è nominato procuratore generale presso la Corte di Cassazione di Torino — Ciravegna procuratore generale presso la Corte di Appello di Cagliari, è tramutato a Genova — Conte presidente di sezione della Corte di appello di Napoli è nominato procuratore generale presso la corte di appello di Cagliari — Appiani consigliere della Corte di cassazione di Roma è nominato presidente di sezione della Corte stessa — Milcovich consigliere della corte di cassazione di Napoli è nominato presidente di sezione della corte di appello di Napoli — Azzariti presidente del tribunale di Napoli è nominato consigliere di Corte di cassazione di Napoli.

Istituto Italiano di Credito Fondiario

Assemblea generale ordinaria del 6 Marzo 1920

Il 6 corrente ebbe luogo in Roma l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria degli Azionisti dell'Istituto Italiano di Credito Fondiario presieduta dall'on. Bertolini, presidente del Consiglio di Amministrazione. Assistevano i Consiglieri, i Sindaci, il Direttore Generale Comm. Callegari ed il Commissario Governativo comm. Rubino.

Gli Azionisti intervenuti in persona o per procura rappresentavano n. 39.928 azioni con diritto a voti 644.

L'Assemblea, udite le relazioni del Consiglio e dei Sindaci, approvò all'unanimità il Bilancio al 31 dicembre 1919 e le proposte per la ripartizione degli utili.

Venne assegnato alle azioni il dividendo di L. 25 per azione pagabile dall'8 corrente presso la Sede dell'Istituto in Roma, e presso tutti gli Stabilimenti della Banca d'Italia.

L'Assemblea nominò quindi all'unanimità per rielezione i Consiglieri uscenti comm. avv. Giulio Navone, conte senatore Carlo Rasponi, on. prof. Antonio Salandra, comm. Giuseppe Sardi, e, per nuova nomina, l'on. avv. Enrico De Nicola, deputato al Parlamento.

Furono rieletti i Sindaci uscenti: comm. dott. Carlo Grillo, comm. rag. Vittorio Imperatori, comm. avv. Giulio Patriarca, effettivi, e comm. Jesi e conte Deciani, supplenti.

Infine, l'Assemblea, per la parte straordinaria, riguardante l'ampliamento delle operazioni dell'Istituto con la costituzione della Sezione « Credito e Risparmio », votò all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« Udita la relazione del Consiglio di Amministrazione sugli argomenti all'ordine del giorno;

Preso in esame lo schema di riforma dello Statuto in vigore, proposta dal Consiglio stesso;

Considerata la opportunità che l'Istituto estenda la sua opera al nuovo campo di azione consentito dal R. Decreto 2 settembre 1919 n. 1709, contribuendo maggiormente allo sviluppo dell'economia nazionale;

Ritenuto che le operazioni previste dal citato R. Decreto sono assistite da ogni congrua garanzia;

Accogliendo le proposte del Consiglio di Amministrazione;

Delibera:

1) che l'Istituto, usando delle facoltà accordate dal R. Decreto 2 settembre 1919 n. 1709, costituisca la nuova Sezione Credito e Risparmio, uniformandosi a tutte le norme e condizioni dettate dal Decreto predetto;

2) che sia prorogata la durata della Società, in modo che le operazioni della nuova Sezione Credito e Risparmio possano compiersi per il periodo di 50 anni a decorrere dalla data di pubblicazione del nuovo Statuto, salvo proroga da deliberarsi dall'Assemblea generale;

3) la riforma dello Statuto sociale, giusta le proposte fatte dal Consiglio di Amministrazione;

e delega al Consiglio di Amministrazione ogni più ampia facoltà sia per ottenere l'approvazione legale del nuovo Statuto e per premunire i termini delle eventuali modificazioni che fossero richieste dalle Autorità competenti, sia per attuare il funzionamento della nuova Sezione Credito e Risparmio ».

* * *

Riportiamo in riassunto la relazione del Consiglio di Amministrazione per l'esercizio 1919.

Signori Azionisti,

Abbiamo l'onore di riferirvi sui risultati della nostra azienda nell'esercizio 1919, il quale ha segnato una ripresa accentuata nelle operazioni di mutuo del nostro Istituto sia per il numero delle domande presentate, sia per l'ammontare dei mutui stipulati nel corso dell'anno, i quali raggiunsero la somma di oltre 18 milioni e mezzo di lire, corrispondenti al doppio della cifra raggiunta nell'anno decorso.

Nel 1919 le domande di mutuo presentate sono state 306 per L. 37.489.500 mentre nel 1918 furono 160 per L. 17.497.000: nello scorso anno si è avuto quindi l'aumento veramente considerevole di [illegible] domande per l'ammontare complessivo di L. 19.986.500.

Restavano in istruttoria al 31 dicembre 1919, 258 domande di mutuo per L. 28.418.900, le quali erano così suddivise: per 51 delle quali, dell'ammontare di L. 4.213.000, erano già stati stipulati i contratti condizionali.

I contratti *definitivi* di mutuo stipulati nel 1919 furono 107 per L. 18.674.500; nell'anno precedente furono 36 per l'importo di L. 9.314.000. A confronto del 1918 si è avuto quindi l'aumento di 71 mutui per L. 9.360.500.

I mutui stipulati nel 1919 sono divisi in 31 mutui su fondi rustici per L. 5.630.000; e 75 mutui su fondi urbani per L. 13.044.500.

Merita di essere posta in rilievo la forte eccedenza dei mutui stipulati nello scorso anno con garanzia su fondi urbani; anche nel 1919 pertanto la proprietà urbana ha ricevuto notevole aiuto dall'Istituto.

Le somme che, a ricavo dei mutui stipulati nel 1919, vennero impiegate, con speciale vantaggio degli interessati, ad estinzione di passività ipotecarie e ad affrancazione di canoni ammontano a 10 milioni e mezzo di lire, pari al 56 % dei 18,6 milioni di lire di mutui stipulati nell'anno, cioè: per estinguere passività ipotecarie L. 10.584.548; per affrancazione di canoni L. 7.245; totale L. 10.591.793.

In complesso, gli ammortamenti e le restituzioni anticipate ammontarono per il 1919 a lire 9.478.304,85; quindi resta, nell'importo di lire 18.674.500 dei mutui stipulati, una differenza in più di L. 9.196.195,15.

L'importo dei mutui in essere al 31 dicembre scorso è di 2786 mutui per L. 196.579.721,06, ammontare questo che segna, a confronto del totale dei nostri crediti esistenti al 31 dicembre 1918, l'aumento di L. 8.866.731,42.

Nell'esercizio 1919 erano da riscuotersi a titolo di semestralità L. 15.182.722,59; furono complessivamente riscosse L. 14.251.252,77; rimaneva pertanto da riscuotere al 1.o gennaio 1920 la somma di L. 951.469,82; la quale rappresenta il 6,13 per cento dell'ammontare di L. 15.182.722,59 che era da riscuotersi nel 1919.

Il numero dei procedimenti esecutivi, già ridotto sensibilmente negli anni 1917 e 1918, diminuì ancora nell'anno testè decorso il che sembra spiegarsi per il continuato aumento dei prezzi delle derrate agrarie, che diede modo ai proprietari di soddisfare più agevolmente i propri impegni.

Cosicchè nel 1919 si poterono abbandonare 157 procedimenti in seguito a regolamento del debito e solo per quattro procedure si dovette giungere alla espropriazione forzata.

I nuovi procedimenti iniziati nell'anno furono 104 ed alla fine di esso si trovavano in corso 30 procedure soltanto, mentre alla fine dell'anno precedente ne erano rimaste 87.

Le quattro vendite giudiziali fatte nell'anno, hanno dati risultati pienamente soddisfacenti, e nessuno degli immobili è rimasto aggiudicato all'Istituto. A confronto dell'ammontare del nostro credito, in L. 399.628,67, i prezzi ricavati dalle vendite hanno importato complessivamente la somma di L. 442.735, con eccedenza ragguardevole sul nostro credito.

Furono vendute nello scorso anno cartelle di emissione e di nostra proprietà, dei tre tipi 4,50, 4 e 3,50 % in totale 15.006 per il valore nominale di L. 7.503.000.

E' ora da ricordare il Decreto-legge 2 settembre 1919, n. 1709, col quale è data facoltà all'Istituto di allargare il suo campo d'azione, ora ristretto, secondo la legislazione vigente, alle sole operazioni di credito fondiario. In virtù di tale R. Decreto l'Istituto è autorizzato a ricevere depositi a risparmio ed in conto corrente per un ammontare fino a 100 milioni di lire, destinandoli ad impieghi di pubblica utilità come: acquisto di titoli di Stato o garantiti dallo Stato o cartelle fondiarie; conti correnti, anticipazioni ed altre operazioni a breve termine contro pegno su titoli od altre garanzie reali; prestiti a Provincie, Comuni ed altri Enti o privati, contro delegazione d'imposte, tasse o contributi ovvero contro pegno di titoli o cessione di crediti ipotecari. L'Istituto sarà perciò diviso in due Sezioni autonome, ciascuna con proprio Comitato e propri Sindaci, con bilancio separato e gestione e fondo di riserva distinti. La prima si occuperà dell'esercizio del Credito fondiario, la seconda farà operazioni di Credito e risparmio, le quali saranno principalmente dirette ad incoraggiare i miglioramenti agrari, le bonifiche, le irrigazioni, l'edilizia ed altre opere di pubblica utilità.

Con R. Decreto del 24 novembre 1919 n. 2165 venne aperto il sesto Prestito Nazionale consolidato 5 per cento, destinato a restaurare la finanza pubblica. Il Consiglio, come già fece per i prestiti precedenti, volle che il nostro Istituto fosse sollecito ad adempiere ad un dovere patriottico; e, nell'adunanza del 22 dicembre scorso, deliberò la sottoscrizione al prestito per quattro milioni di lire; somma pari all'importo complessivo delle sottoscrizioni da noi fatte per i prestiti quarto e quinto.

Nell'esercizio 1919 il conto *Profitti e Perdite* presenta le seguenti cifre riassuntive:

RENDITE: Interessi attivi sull'ammontare dei mutui sui valori di nostra proprietà e sui crediti dell'Istituto — rendita del palazzo in Roma ove ha sede l'Istituto — interessi sul nostro capitale versato al Consorzio dei mutui per i danneggiati dal terremoto del 1908 — Diritti di provvigione ordinaria e speciale — interessi di mora e proventi diversi Lire 10.672.073,39.

SPESE: Interessi passivi sulle cartelle in circolazione, sui depositi a garanzia di oneri e sul fondo di providenza per il Personale dell'Istituto — Imposte e tasse — Provvigioni passive — perdita nella vendita di nostre cartelle 3.50 per cento — Spese d'amministrazione ordinarie e straordinarie L. 8.213.363,94.

Detraendo dal totale delle *Rendite* in Lire 10.672.073,39, l'importo delle *Spese* in Lire 8.213.363,94 si ha l'*utile netto* di L. 2.458.709,45.

Nell'esercizio 1918 l'utile netto fu di Lire 2.325.184,54; si è quindi avuto nel 1919 un aumento di L. 133.524,91, mentre nel 1918 fu di L. 129.098,96.

Veniamo ora alla *ripartizione* degli utili rappresentati dal saldo del conto *Profitti e Perdite* in L. 2.458.709,45 e dalla somma residua dell'esercizio 1918 L. 28.246,79, totale Lire 2.486.956,24.

Proponiamo:

1) di destinare alla *Riserva Statutaria* il 5 per cento della somma di L. 2.458.709,45 e quindi L. 122.935,47 — 2) di detrarre, a titolo di ammortamento del prezzo di acquisto del palazzo ove ha sede l'Istituto L. 25.000,00 — 3) di assegnare in aumento della *Riserva disponibile* la somma di L. 230.000,00 — 4) ed alla *Riserva per oscillazioni di valori* Lire 80.000,00 — 5) di distribuire agli azionisti il dividendo di L. 25 per azione L. 2.000.000,00 — 6) di mandare a conto nuovo la rimanenza in L. 29.022,77, totale L. 2.486.956,24.

Agli azionisti intestatari di certificati nominativi di nostre azioni è dovuto altresì, per effetto del D. L. 27 febbraio 1919, n. 300, oltre al dividendo, il pagamento della differenza in meno di 1.50 0/00 sulla tassa di negoziazione pagata dall'Istituto per le loro azioni nominative, in confronto della aliquota maggiore che grava sui titoli al portatore. La somma relativa è stata già all'uopo stanziata fra le spese dell'esercizio 1919.

Per tal guisa, la situazione patrimoniale dell'Istituto ascende al 1.o gennaio 1920 a Lire 48.499.453,18 con un aumento di L. 39.148,51 su quella al 1.o gennaio 1919, mentre nel 1918 l'aumento fu di L. 15.674,46.

Al comm. prof. Bonaldo *Stringher*, Direttore Generale della Banca d'Italia, il Consiglio rivolge vivi ringraziamenti per il suo appoggio e la benevolenza costante verso il nostro Istituto.

Al Vice Direttore Generale comm. Tito Canovai, ai Direttori delle Sedi e delle Succursali della Banca ed a tutto il Personale di essa, il Consiglio esprime pure i sensi del nostro animo grato per la loro efficace ed utile cooperazione.

Al Direttore Generale dell'Istituto, alla cui opera intelligente ed attiva sono dovuti i buoni risultati dell'esercizio, ai Capi di servizio ed al Personale, il Consiglio rivolge meritati encomi.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Venettglia, gerente responsabile.